ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero (Francia) anno	sem.	trim.
Tribuna	23 —	12 —	7 —	41 —	21 —	11 —
Tribuna Coloniale	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna Illustrata	7 50	3 75	—	10 50	5 25	—
Sol e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	31 50	16 25	8 75	60 50	25 75	13 —
Tribuna e Sol e il Mondo	39 50	19 75	10 50	58 —	29 50	15 25
Tribuna, Trib. Ill. e Sol e il Mondo	45 —	23 —	12 —	66 50	33 75	17 50
Tribuna illustr. e Sol e il Mondo	21 —	10 50	—	26 50	13 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, dimissioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 3 — Spazi di cronaca L. 6, per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 16-75; 33-37 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 1.20 — Necrologie L. 2 per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alla rispettiva rubrica. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 48 (Telef. 22-79) e sue Succursali.

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVII — **QUARTA EDIZIONE** — Domenica 9 Maggio 1920 — ROMA — Domenica 9 Maggio 1920 — **QUARTA EDIZIONE** — Num. 111

I giornali a 20 centesimi

Ai nostri lettori

Col giorno dieci corrente, in forza di un decreto reale, tutti i giornali dovranno essere venduti a 20 centesimi, e cioè ad un prezzo quattro volte superiore a quello di prima della guerra.

Al pubblico in generale, ai nostri lettori noi dobbiamo dare alcune spiegazioni di questo fatto, il quale non promette assolutamente nè al nostro nè a nessun giornale i lauti guadagni che alcuni, nella ignoranza del reale stato delle cose, fantasticano; e che ha la sua piena giustificazione, non in un vantaggio dato alle aziende giornalistiche, ma nella constatazione, a cui dovettero venire, sia pure con riluttanza, prima i giornali stessi, poi il governo, che questo aumento era il solo mezzo per salvare il giornalismo nazionale, condannato altrimenti, e in modo irremissibile, alla morte.

In fatti questi aumenti del prezzo del giornale, prima da cinque a dieci centesimi; poi fra qualche giorno da dieci a venti, per quanto in apparenza assai alti, non rispondono che parzialmente agli enormi aumenti di costo avutisi in tutti gli elementi che concorrono a formare il giornale. Mentre infatti il giornalismo, considerato nel suo aspetto industriale, si trovava già in condizione aleatoria e stentata con le condizioni di avanti la guerra; una strana coincidenza di circostanze ha voluto che appunto quelli che sono gli elementi costitutivi di questa industria subissero tutti, o quasi tutti, i più alti aumenti di costo che registri il mercato. E vogliamo darne senz'altro qualche esempio.

L'inchiostro, che avanti la guerra costava L. 65 al quintale, è salito a L. 350. Il piombo, da L. 46 al quintale, è salito a L. 375. L'olio minerale da L. 65 è salito a L. 490. Il materiale per linotypes, per stereotipia da L. 50-60 è salito a Lire 400. Lo spago per i pacchi, da L. 145 è salito a L. 1250. Il gas, che per uso industriale avanti la guerra costava dieci centesimi al metro cubo, è salito ad 85 centesimi, con un rendimento inferiore del 30 0/0, ciò che equivale ad un reale costo di L. 1,20. I giornali devono fare grande uso di gas per la stereotipia e per le Linotypes; e dove un giornale aveva il suo gas in bilancio pel consumo annuo, a L. 14,000 deve ora calcolare su un bilancio di almeno L. 150,000.

Fra tutti questi gravami accumulati, a cui va aggiunto il molto maggiore costo della mano d'opera e delle retribuzioni del personale di ogni classe, va distinto, per la sua più particolare gravezza, dipendente dalla entità del consumo, il prezzo della carta. Questa avanti la guerra era fatturata a circa L. 30 al quintale. Con la fine dell'anno scorso noi eravamo già arrivati a L. 180; cioè sei volte tanto. Sarebbe già stato per se stesso un prezzo assolutamente insostenibile col giornale a dieci centesimi; ed appunto pei giornali esso era attenuato da provvedimenti governativi che concedevano ai giornali la carta da circa L. 120 a L. 130 al quintale. Se non che, in questi ultimi mesi il prezzo è ancora salito, in Italia come all'estero, sia per il rincaro delle materie prime, pei noli e pel cambio, sia per la crisi generale che colpisce l'industria della carta, a prezzi addirittura inverosimili, che stanno fra L. 270 e L. 300; da nove a dieci volte il prezzo di avanti la guerra. Tale situazione non poteva più essere sostenuta con gli ordinari provvedimenti senza un carico gravissimo dell'erario dello Stato; carico che nè i giornali avrebbero preteso di richiedere, nè il Governo avrebbe concesso. E si è così dovuto venire all'aumento di dieci centesimi sul prezzo del giornale; aumento che, mantenendosi le condizioni attuali, è assorbito per almeno sei centesimi e mezzo dal maggior costo della carta, e per un centesimo e mezzo dai rivenditori; e non tener conto degli aumenti di caro-viveri richiesti dalle varie categorie del personale. Al che si deve aggiungere l'alea assai oscura, che pel giornale, come per qualunque merce, rappresenta l'aumento del prezzo.

Dopo questa breve esposizione il pubblico può già rendersi conto adeguato della situazione. I giornali, che col prezzo a dieci centesimi traversarono dal 1919 sino ad oggi un anno assai grave per le loro condizioni industriali, per il progressivo aumento di tutti i costi degli elementi che concorrono alla loro formazione; oggi, portando il prezzo a 20 centesimi di fronte al nuovo, enorme rialzo nel costo della carta e delle altre materie, non migliorano affatto la propria situazione, non sanano le già gravissime condizioni del prossimo passato; ma fanno solamente e semplicemente fronte alle nuove necessità ed esigenze che si trovano davanti.

In altre parole, l'aumento attuale del prezzo non è, e non sarà, sino a che durano le condizioni attuali, pei giornali questione di miglioramento, ma semplicemente di vita e di morte. E noi siamo sicuri che i nostri lettori, rendendosi pienamente conto di questo stato di cose, vorranno sostenere anch'essi la loro parte di un sacrifizio il quale, intollerabile per una azienda, può appunto essere sopportato quando venga così disperso in una infinita moltitudine di piccoli sacrifizii.

Le pagine dei giornali e il prezzo di cessione

Iersera la *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il seguente decreto:

Art. 1. — Le disposizioni del decreto ministeriale del 13 aprile 1920, che limitano in via temporanea il numero delle pagine dei giornali cessano di avere vigore a partire dal 10 maggio 1920.

Dalla data suddetta i giornali dovranno quindi uniformarsi, per ciò che riguarda il numero delle pagine, alle disposizioni del regio decreto 8 aprile 1920, n. 465.

Art. 2. — Il prezzo di cessione ai rivenditori di giornali quotidiani e degli altri periodici che dovranno essere posti in vendita a L. 0.20 la copia, non potrà essere inferiore a L. 14 per ogni 100 copie.

I contravventori alle disposizioni del presente articolo saranno puniti a norma dell'art. 8 del decreto reale 22 aprile 1920, n. 482.

Il Consiglio dei Ministri

Questione internazionale e postelegrafonici.

Stamane — alle 11 — si è riunito a Palazzo Braschi — sotto la presidenza dell'on. Nitti — il Consiglio dei Ministri, al quale mancava soltanto il Ministro degli Esteri on. Scialoja assente da Roma. Il Consiglio è durato un'ora ed un quarto.

E' stata prima ampiamente esaminata e discussa la situazione internazionale, sopra tutto nei riguardi della discussione parlamentare e dell'imminente convegno di Pallanza. L'accordo fra tutti i membri del Gabinetto si è manifestato ancora sempre completo. Il Presidente del Consiglio ha fatto conoscere ai colleghi le linee generali del discorso che pronuncierà alla Camera, per illustrare l'opera svolta a San Remo, l'opera che intende svolgere al prossimo convegno di Spa, per spiegare la linea di condotta che il Ministero segue e seguirà in politica estera in generale. L'on. Nitti non richiederà alcun voto — contrariamente alle voci poste in giro — sulla questione della politica estera. Naturalmente però lo affronterà se sarà richiesto da qualcuno.

Quindi il Consiglio ha discusso intorno all'agitazione dei postelegrafonici, che si protrae tra la sempre maggiore impopolarità. E' falso quanto è stato pubblicato da qualche giornale del mattino, che cioè il Presidente del Consiglio abbia ricevuto i rappresentanti dell'organizzazione postelegrafonica. Il Governo continuerà rigidamente nella linea di condotta sin qui tenuta; e così il Consiglio ha deciso di non ricevere i rappresentanti di questa classe di suoi dipendenti in agitazione finchè non sia cessato l'ostruzionismo. Il Governo è disposto a considerare con la maggiore benevolenza e con il maggior senso di equità le condizioni dei postelegrafonici; ma è necessario che essi tornino al regolare lavoro, tornino in perfetta tranquillità. Il Governo riconoscerà — senza difficoltà alcuna — l'organizzazione sindacale, e sottoporrà subito alla discussione del Parlamento la riforma postelegrafonica ch'è dinnanzi alla Giunta del Bilancio, la quale Giunta è prossima ormai a terminare i suoi lavori.

Il Consiglio ha, in fine, trattato alcuni affari di ordinaria amministrazione.

Il Sieur Panera Bombacci

Vi è una misteriosa correlazione fra i nomi e le cose: — nomina et res — come dicevano gli scolastici medievali.

L'on. Bombacci doveva avere il nome suo necessariamente. Egli infatti è costituito come un ordegno esplosivo, come una bomba, destinata ad inevitabili esplosioni. L'on. Bombacci infatti, glie lo riconosciamo meritatamente, fa del suo meglio per vincere il proprio temperamento e il proprio nome, e cerca, coi più lodevoli sforzi, di ragionare. E comincia infatti col ragionare, magari piano e tranquillo; e tenta di proseguire per questa via; ma, tant'è, ogni suo ragionamento deve fatalmente finire con una esplosione: l'esplosione assurda, folle, irresistibile; senza nessuna ragione adeguata e magari per equivoco, come gli successe ieri alla Camera, per delizia universale...

Ma se la pazzia del Principe di Danimarca aveva un metodo, hanno un metodo anche le esplosioni dell'on. Bombacci, le quali, come avviene di tutte le epilessie, mettono a nudo le tendenze e simpatie e antipatie fondamentali.

E l'on. Bombacci ha concepita una invincibile antipatia contro le Guardie Regie. Diremmo che il solo pensiero di Guardia Regia gli fa vedere rosso, se non ricordassimo che per l'on. Bombacci il rosso deve essere, per ragioni politiche, un colore letificante. E non crediamo che l'on. Bombacci sia così stolidamente poco spregiudicato, da risentire questa commozione pel ricordo della Guardia Regia uccisa disgraziatamente dopo il suo inutile discorso della scorsa settimana...

Crediamo piuttosto che sia una ripetizione della situazione dell'immortale « sieur Panera ». Come sapete, il « sieur Panera » avendo un duello, si lagnava che il suo avversario non stesse fermo perchè egli lo potesse comodamente ferire. Il « sieur Bombacci » vorrebbe egli pure avere un duello in tali comode condizioni. Egli vorrebbe fare la « rivoluzione »; quella rivoluzione che per lui, di sangue romagnolo, riuscirebbe insipida se non la si facesse con gran rumore, sulle piazze, in mezzo ad un tempesta di comizii... Ma, fra lui e questo suo glorioso ideale, stanno di mezzo, almeno per ora, le benedette Guardie Regie, questa diabolica trovata dell'on. Nitti. Come si fa a fare la Rivoluzione, con l'R majuscolo, alla Bombacci, con molto rumore ma con poco pericolo, sino che vi sono queste benedette Guardie Regie, che fanno scappare i rivoluzionari? Bisognerebbe che non ci fossero le Guardie Regie. Ma le Guardie Regie ci sono, e questa è la disperazione dell'on. Bombacci...

Ci sarebbe un altro rimedio: che i rivoluzionarii non scappassero. Ma da questo orecchio l'on. Bombacci non ci sente. E scappa lui per primo.

Scappa e si rifugia in Parlamento a protestare contro quelle brutte Guardie Regie, che non gli lasciano fare la sua rivoluzione, che dovrebbe anche essere antiparlamentare...

Le dichiarazioni dell'on. Nitti sulla politica estera

Seduta dell'8 maggio 1920.

Presidenza del vice presidente on. MEDA.

La seduta si apre alle 15.

Anche oggi aula e tribune discretamente affollate. Nella tribuna diplomatica è l'ambasciatore degli Stati Uniti signor Underwood.

Il segretario on. Giovanni Amici legge il processo verbale, sul quale domanda la parola l'on. Amendola.

Tra l'on. Amendola e l'on. Abbo

L'on. AMENDOLA dice che nella seduta di ieri l'on. Abbo ebbe a pronunciare contro di lui una frase ingiuriosa. Io chiedo all'on. Abbo se la frase da lui pronunciata costituisce o no una affermazione di fatto. Se egli abbia nulla da aggiungere a quel che ho detto io è in ogni caso di specificare.

ABBO. Io non conosco la vita privata dell'on. Amendola e non ho inteso di recargli offesa. La frase da me pronunciata è stata una ritorsione politica contro un'altra frase non meno ingiuriosa dall'on. Amendola pronunciata contro i deputati che siedono in questi banchi. L'on. Amendola, indicando noi che sediamo qui, disse: «Venduti».

AMENDOLA. Io non ho pronunciato la frase che mi si attribuisce.

BUGGINO. Ma lui provoca sempre.

ABBO. Noi non intendiamo offendere l'onorabilità di chicchessia, ma non possiamo permettere che sia offesa la nostra. Noi non siamo agli stipendi di alcun giornale, ma siamo qui per difendere gli interessi delle classi lavoratrici. (Commenti).

AMENDOLA prende atto della dichiarazione dell'on. Abbo la quale toglie ogni carattere personale all'incidente. Ma debbo dichiarare — soggiunge l'on. AMENDOLA — che non sono qui agli stipendi di nessun giornale, sibbene in rappresentanza di cittadini, come l'on. Abbo e come chiunque altro. Mi auguro che per la dignità del mandato parlamentare non abbiano a ripetersi così increscioisi incidenti.

MEDA dice che l'incidente è chiuso e si augura che le discussioni possano svolgersi con serenità e tolleranza reciproca.

Si passa quindi alle interrogazioni.

INTERROGAZIONI

All'on. PIGNATARI che ha interrogato il Commissario degli approvvigionamenti e consumi sull'invio fuori della provincia di Basilicata del grano prodotto nella stessa Basilicata, risponde l'on. MURIALDI affermando che le esportazioni sono state fatte in base alle disposizioni di legge, e con soddisfazione di tutte le tassative condizioni.

L'interrogante non è soddisfatto e spiega le ragioni per cui a breve scadenza il Governo sarà costretto a reimportare nella provincia una parte del grano che oggi si manda via.

L'on. CIAPPI, sottosegretario ai lavori pubblici, rispondendo all'on. Maiolo, chiarisce come in questo periodo preparatorio per il regolare funzionamento dell'ente autonomo dell'Acquedotto pugliese, spetta di necessità al Ministero dei lavori pubblici, provvedere ai lavori dell'acquedotto stesso, ma che il Ministero quando trattasi di importanti questioni ha cura di sottoporle all'esame dell'ente stesso.

Il sottosegretario confida che all'attuale gestione transitoria dei lavori, subentri al più presto l'attività dell'ente autonomo affinchè si possa attuare quella definitiva organizzazione tecnica che è necessaria per il migliore sviluppo dei lavori.

L'on. MAIOLO non è soddisfatto perchè crede che i lavori affidati dal genio civile a privati non sono garantiti nè per la bontà delle opere nè per le spese.

Tutte le altre interrogazioni iscritte all'ordine del giorno decadono perchè i deputati interroganti non sono presenti.

Sono le 15.35 e poichè è assente l'on. Nitti e sono assenti anche gli on. Labriola, Treves e Della Seta che debbono svolgere la loro interpellanza sulla politica estera, il Presidente on. MEDA sospende la seduta in attesa che deputati e Governo siano presenti.

La politica estera

L'on. Labriola

I deputati si abbandonano a conversazioni amichevoli. Alle 15.45 entra l'on. Nitti che si sofferma qualche minuto nell'emiciclo col sottosegretario agli esteri sen. Sforza, poi s'avvicina al settore di destra ov'è salutato dagli on. Baisano, Finocchiaro-Aprile Andrea, La Pegna, Albanese, Luzzatto, Ciappi, Paparo, Maiolo coi quali si intrattiene. Al gruppo si avvicina anche l'on. Labriola. La conversazione tra i deputati e il Presidente del Consiglio è cordialissima. Entra frattanto l'on. Giolitti che va a sedere al suo solito posto e conversa con gli on. Bianchi Umberto e Berardelli.

Alle 15.55 si riprende lo svolgimento delle interpellanze sulla politica estera ed ha la parola l'on. Labriola.

L'on. LABRIOLA dice che non farà un discorso, ma intende soltanto muovere alcune censure all'opera del Governo. Io ho — dice l'on. Labriola — un temperamento di oppositore, e probabilmente il mio atteggiamento non sarà diverso col ministero che sostituirà quello dell'on. Nitti.

Dopo questo interessante cenno autobiografico l'on. Labriola s'addentra nell'esame della crisi che travaglia il mondo e che impedisce che si faccia la pace.

Ogni trattato di pace rivela altri problemi da risolvere e che ritardano la sistemazione dell'Europa. C'è pertanto da chiedersi se davvero la guerra europea sia cessata. La Francia fa la guardia al Reno minacciosa verso la Germania ed appare animata dallo spirito dei tempi di Luigi Decimo Quarto e di Napoleone. I popoli balcanici sono in fermento. Nuovi gruppi di forze si costituiscono con carattere militarista. Non mai gli eserciti furono così agguerriti come ora e le caste militari ebbero sotto mano pronte le forze militari. L'oratore parla quindi della situazione orientale e delle ripercussioni della politica inglese. Singolare è la situazione della penisola anatolica. Il movimento dei giovani turchi, degli arabi della Mesopotamia e della Palestina si diffonde. Nel movimento panislamico si riscontrò lo spirito di quello turco. Intanto nella lotta tra la plutocrazia ed il socialismo la Russia rappresenta gli interessi del proletariato. Contro le democrazie occidentali la Russia ha dovuto svolgere un'azione difensiva. La Polonia agendo ora contro la Russia, sconforta tutti coloro che fecero qualche cosa per lei. La Polonia è diventata strumento della plutocrazia francese. L'oratore si diffonde ad illustrare la nuova posizione della Russia fra le correnti che agitano le democrazie occidentali e i popoli d'Oriente. L'istinto e lo spirito dell'indipendenza animano i popoli. Il movimento panturco e panislamico non è animato che di questo istinto. E' la ribellione al predominio e all'egemonia di altri popoli.

L'on. Labriola continua il suo discorso occupandosi dei popoli balcanici e del principio di nazionalità, affermando che nel trattato stipulato a San Remo, sono state commesse gravi ingiustizie a danno di alcuni popoli balcanici e gravi preferenze a favore di altri.

Venendo a parlare del dissenso italo-jugoslavo per la pace adriatica afferma che le garanzie del Brennero non hanno riscontro nelle garanzie adriatiche. L'Adriatico costituisce per noi un grave pericolo. Il Governo avrebbe dovuto preoccuparsi di ottenere un confine adriatico ben sicuro; ma l'errore grave è stato quello di concepire la politica generale come una fase di *assetto*, mentre in realtà non era e non è che una fase di *preparazione*. Il popolo jugoslavo ha un temperamento comune a tutte le nazioni giovani e di scarse tradizioni: «Noi vogliamo vivere con esso in buona armonia; ma non è credibile che questa armonia possa e debba essere raggiunta con nostro danno».

L'oratore conclude affermando che, solo nel giorno in cui tutte le plutocrazie non faranno più economia aggressiva verso le nazioni, si potrà fare una politica non aggressiva. Oggi, purtroppo, il mondo è ancora governato dalla plutocrazia. (Applausi).

L'on. Treves

TREVES. Comincia col dire che le cause del disagio politico attuale debbono ricercarsi nel fatto che il Governo non ha potuto stabilire una chiara e vasta discussione sulla politica estera. Nessuno è sorto a dire — in nome della maggioranza dei partiti borghesi — quale direttiva s'intenda seguire per stabilire la nuova convivenza dei popoli. Nessuno degli oratori — che pur dovrebbero incarnare il fatto e il valore della guerra — ha saputo indicare la prossima politica del Governo.

Perchè si è rinunziato ad impostare una discussione su tutto ciò che è stato fatto prima e durante San Remo? Voi — dice l'on. Treves — avete il dovere di credere anzitutto al valore, per cui avete fatta la guerra e di indicare come i vostri ideali debbano venire incarnati da un convegno all'altro. Voi dovete essere la volontà della storica realizzazione conseguente alla guerra che avete voluta. Ma nessuno l'ha fatto!

Lasciate quasi senza contraddire che, via via, ciascuno di questi convegni passi e si rinnovi; lasciate che alcuni uomini si adunino e prendano decisioni, la cui sostanza porgono al mondo con comunicati reticenti e talvolta mendaci senza avere il coraggio di chiedere le ragioni del loro operato e di indicare nettamente la via da seguire. Col trionfo della volontà popolare si cercava da tutti una maggiore diplomazia pubblica che Wilson stesso aveva propugnato; ma i vostri uomini si riuniscono ancora fra quattro mura, senza darvi la soddisfazione di informarvi sulle principali questioni. Ora, se c'era un momento in cui un convegno assumeva una non comune importanza, questo era il momento del convegno di San Remo che si riuniva mentre tutta l'Europa pareva e pare non abbia riposo. Nel momento in cui tutte le potenze dell'Intesa conducono una politica nazionale o nazionalista molto pericolosa, in questo momento in cui è lecito domandarci come e in quanto ci sia ancora un'Intesa. Prima di redigere il trattato di pace con la Turchia, Costantinopoli veniva occupata dagli alleati che prendevano possesso della città col diritto del vincitore e con l'umiliazione del vinto. Questa procedura era convenuta e coordinata. Noi desideriamo sapere in che cosa consista quella unanimità di voleri con i quali debbono essere prese le decisioni del Consiglio Supremo.

L'Intesa è responsabile degli atti dei singoli componenti il Consiglio Supremo. E' responsabile della mazzata data dalla Francia alla Germania con l'invasione di Francoforte. E' responsabile dell'attacco giapponese e polacco alla Russia dei Soviety. La Russia gridava a tutti i venti la sua volontà di pace; allora a questo grido rispondeva l'offensiva polacca. Noi vorremmo sapere per quali segrete combinazioni sia ciò avvenuto. Da chi è stata sobillata la Polonia per scagliarla contro la Russia? Con quali armi la Polonia ha potuto iniziare l'offensiva contro i milioni di uomini dell'esercito russo? E nell'Ungheria vinta gli orrori della reazione contro i comunisti da chi sono autorizzati? La responsabilità collettiva delle Potenze dell'Intesa è dunque manifesta.

C'è poi l'Italia e la Jugoslavia, L'una di fronte all'altra in una situazione che potrebbe diventare terribile. Dall'una parte e dall'altra gli stessi eccitamenti e le stesse moderazioni tra i vari nazionalismi e il proletariato che fa lo sciopero generale. In questa situazione una città diventa l'oggetto del martirio del mondo. L'autodecisione per essa non esiste.

Il convegno di San Remo doveva risolvere tutte le piaghe. Quali risultati? quali le risoluzioni? Le sentiremo dall'on. Nitti. Non possiamo che contentarci dei comunicati dei quali l'on. Nitti dovrebbe dire le ragioni.

NITTI. Amplissime!

TREVES. Amplissime!... La questione adriatica sembrava dovesse interessare alla soluzione in quanto che è solo l'Italia che dall'armistizio non abbia ancora risolta la sua questione nazionale, quale quella dei propri confini. I nostri alleati da molto tempo non hanno che da disputarsi i confini altrui (approvazioni, commenti). Si convenne di rinviare la soluzione agli accordi diretti fra i rappresentanti italiani e jugoslavi. Non per difendere l'on. Nitti, ma si può intendere che ci sia il consenso nel cercare l'accordo col vicino anzichè cogli alleati. L'errore è ben altro e supera la singola questione stessa e tocca il sistema politico. La questione adriatica o balcanica non esiste, considerandola in un senso o nell'altro a secondo che si riferisca ad uno o più aggruppamenti di popoli. Così concepita sarà sempre una questione empirica. Che cosa sono i confini strategici se non una configurazione che si fissa per creare ragioni permanenti di nuovi conflitti? (commenti).

Una pretesa questione di confini ha pure provocato la guerra tra l'Italia e l'Austria. Ma che cosa sono i confini ora che vi sono i cannoni a lunghissima portata, gli aeroplani, i gas mefitici?

I confini strategici oramai hanno un valore irrisorio. L'essenza del problema adriatico consiste nella necessità di creare una coalizione libera di popoli. L'on. Labriola accennava all'aggressività dei popoli balcani. Ciò è vero; ma è anche vero che quella aggressività nasce dalla azione che le grandi potenze esercitano tra i popoli balcanici per cercarvi appoggi ed aiuti, svolgendovi una azione che è necessità stessa dell'ordine capitalistico attuale interessato a mantenere condizioni potenziali di guerra in Europa. Contro questa concezione politica noi combatteremo, e questo sistema combatteremo, perchè è questa politica che impedisce alle democrazie operaie di trovare la strada positiva della loro alleanza. C'è perciò da dubitare che la volontà di addivenire a conclusioni definitive non sia ostacolata da interessi che si frappongono tenaci.

La questione di Fiume era presso a poco ignota un anno fa, o poco più. Noi studenti abbiamo gridato: Viva Trento e Trieste; e molti gridavano Trento-Trieste credendo che fossero una città sola. La questione di Fiume era ignota. Quando vi siete accorti che Trieste non era un'entità astratta, ma una cellula che faceva parte di un sistema e che era Trieste in quanto godeva come parte dell'impero austriaco d'una determinata posizione ed il suo porto aveva una speciale funzione ed importanza. Quando a un certo momento vi siete accorti che la Czeco Slovacchia per il trattato di Versailles veniva a gravitare verso altri sbocchi, verso Amburgo e Stettino, allora avete creato il binomio Trieste-Fiume. Ma anche qui il vostro sistema si è dimostrato inetto; c'è da domandare se la guerra redentrice abbia davvero redento qualche cosa. Ma con la questione di Fiume neppure può intendersi risolta la questione adriatica, la quale abbraccia tutta la questione balcanica.

E qui l'oratore ricorda di avere altra volta prospettato alla Camera la concezione della grande Confederazione balcanica repubblicana immaginata da Giuseppe Mazzini e che i mazziniani di oggi hanno dimenticato. Ed ecco perchè quando noi avremo redento Fiume come abbiamo redento Trieste, c'è da chiederci se di fronte agli interessi capitalistici internazionali, e specialmente americani, avremo fatto il vantaggio di quella città oppure l'avremo fatto soltanto in sacrificio a Trieste. Ma lo spirito del vostro regime e della vostra politica è il *carpe-diem*. E perciò chi vede svolgersi una trama di rapporti economici inerenti alla questione adriatica, non crede che gli accordi diretti con Trumbic, possano condurre ad una vera soluzione definitiva.

Non è possibile risolvere la questione orientale in continuazione della Russia; e occorre risolvere al più presto la questione dei rapporti con la Russia. Come infatti trattare la questione degli Stretti, che tocca così da vicino gli interessi essenziali della Russia, in sua assenza? Occorre provvedere seriamente alla restaurazione della Russia, mentre l'Inghilterra si vuole assicurare il controllo sulla produzione e sulla industria russa.

L'oratore viene a parlare dei rapporti con la Germania che ebbe dal trattato di Versailles, e anche prima dell'armistizio, l'incarico di far da guardia per conto degli alleati contro la Russia. Continua rilevando lo stato di umiliazione e di inferiorità in cui è stata messa dagli alleati la Germania alla quale furono in principio concessi 200 mila uomini, poi ridotti a 140.000 e infine a 100 mila.

E' strano però che insieme con la Germania sia stata condannata, e quasi nello stesso tempo, l'Italia vittoriosa.

Il trattato di Versailles condanna il popolo tedesco sistematicamente e perennemente alla schiavitù. Ora occorre domandarci se in questi ultimi convegni i capi degli Stati, e ancor nel prossimo convegno di Spa si sarà in terreno di revisione e di abdicazione del trattato di Versailles. Il partito socialista esige che si vada alla revisione di quel trattato.

Anche a proposito della questione delle riparazioni e della integrità in cui, come si va dicendo, la Francia e l'Inghilterra avrebbero fissato un tanto di indennità a loro beneficio senza interrogare l'Italia, si riscontra una direttiva che invece di eliminare per l'avvenire le questioni tende a continuarle.

L'on. TREVES viene quindi a trattare delle altre questioni trattate nel convegno di San Remo e cioè la spartizione della Turchia. Con gli accordi di San Remo invece di una Turchia si sono create tante Turchie. L'on. TREVES conclude facendo rilevare che Clémenceau in uno scatto di sincerità ebbe a dichiarare che la manutenzione del trattato di Versailles avrebbe dominato per cinquanta anni tutta la politica europea. Lo stesso Clémenceau affermò che questa pace è la guerra che si continua con altri mezzi. Ebbene, il partito socialista non vuole e non consentirà che si continui per questa strada (vivi applausi dai socialisti).

Parla il Presidente del Consiglio

Fra la viva attenzione della Camera comincia a parlare l'on. NITTI.

Egli così comincia: La situazione del Presidente del Consiglio in Italia in materia di politica estera è veramente singolare perchè si rimproverano al Governo e personalmente al Presidente del Consiglio cose di cui non ha responsabilità. Qualche oratore ha espresso le più ardite ipotesi e le più aspre censure: che le trattative diplomatiche avvengano senza che la Camera ne sia informata e che gli accordi si stipulino senza che l'opinione pubblica ne abbia conoscenza. Ora io credo che possano farsi tutte le ipotesi. Quel che è certo però è che le trattative preliminari non possono dar luogo a grandi controversie. Noi seguiamo la migliore consuetudine costituzionale e parlamentare, quella stessa che viene seguita in Francia ed in Inghilterra ove le dichiarazioni preliminari sono limitate a poche parole. Io però voglio essere largo con quei colleghi il cui eroismo deve essere messo ancora alla prova (Ilarità) allora essi potranno parlare forte e alto. Io invece continuo a dar segni di debolezza e continuo a schierarmi agli ordini della Camera alla quale parlerò come è mia consuetudine con grande franchezza. L'on. Labriola ha detto nel suo discorso che l'opposizione non deve fare programmi. Ecco una debolezza tutta italiana. L'opposizione deve farsi perchè non facendosi resta nel paese un senso di vuoto, di debolezza che scoraggia e fiacca.

Il Paese potrebbe domandarci con terrore: Non c'è dunque un rimedio ai nostri mali? Ora qui nessuno ha proposto un programma. Spero che ciò non avvenga in materia di politica interna, perchè io in politica interna sarò esigente per chiedere un programma concreto e preciso ai miei avversari. In materia di politica estera possiamo ancora rimanere nell'indeterminato, ma in politica interna no; e a mia volta io mi propongo di formulare precise domande agli oratori che vorranno avere la bontà di criticarmi.

Voci al Centro. Vuol fare l'esame! (Ilarità).

NITTI. La politica estera è in certa guisa ispirata dalla situazione interna del paese. Le due politiche sono strettamente connesse perchè sono conseguenti. Io dunque considero questa discussione, preliminare. Ripeto, non ho udito una critica fondamentale. L'on. Vassallo ha chiesto che cessi il segreto diplomatico sulle discussioni. Quale segreto? Quali cose si sono dette all'estero che non siano state dette in Italia? Egli ha invocato l'istituzione di commissioni parlamentari che esaminino le varie questioni di politica estera.

In altre tempi furono le persone, che oggi chiedono questa istituzione, che si opposero. Io ero del parere dell'on. Vassallo. Ecco perchè credo che forti questioni di politica estera debbano essere sottratte all'esame della Camera per essere affidate allo studio di questi Comitati.

Il Convegno di San Remo

— Qualcuno mi ha rimproverato — continua a dire l'on. NITTI — di essermi messo, come si dice in linguaggio sportivo, alla « suite » del Primo Ministro inglese. E' strano che la stampa inglese, la stampa imperialista della Gran Bretagna, abbia fatto lo stesso rimprovero a Lloyd George. Ognuno va per la sua via, ma tutti dobbiamo lavorare per la fame.

L'oratore legge a questo punto le parole pronunziate dall'on. Millerand alla Camera francese con le quali il Primo Ministro di Francia esprimeva la convinzione che la Conferenza di S. Remo non è stata opera vana.

BARBERIS. Personalismi!

NITTI. No, no. E' spiegabile forse che i giornalisti stessero a guardare se Lloyd George o Millerand avessero il volto irato o lieto quando uscivano dalla sala delle adunanze; ma in Parlamento queste cose non si debbono dire. L'on. Treves ha enumerato qui le grandi questioni che sono state affrontate al convegno di S. Remo. E ci ha rimproverato anche per quello che non abbiamo commesso in quanto a che alcune delle questioni alle quali il deputato socialista ha accennato erano state risolte in tempi lontani. Egli ci ha chiesto: che avete fatto per la Germania? E l'on. Treves sa il mio punto di vista.

Tutti in Europa più e meno hanno avuto la responsabilità della guerra, ma sopra tutte sovrasta quella della Germania. Nessuno potrà negare che la più crudele spinta sia venuta dalla Germania.

C'è oggi in tutta Europa l'interesse della riconciliazione. L'Italia crede nella necessità della resurrezione economica della Germania crede che aiutarla a costituire un governo democratico sia utile e vantaggioso; che sia necessario trasformare la macchina di guerra in un centro di lavoro; che possa essere messa in condizione di produrre e di adempiere ai suoi impegni. Considero perciò il convegno di Spa come un fatto di grandissima importanza politica; perchè dobbiamo esaminare quel convegno in quanto e come gli impegni assunti dalla Germania nel Convegno di Versailles possano essere mantenuti.

L'on. Treves mi ha chiesto: E' possibile alla Germania di fare un'offerta delle indennità globali che potrà pagare? Rispondo francamente: sì, la Germania può farlo; è quello che sosteniamo ed è quello che farà. E' interesse di tutti che la Germania diventi un centro vivo di lavoro e di produzione. Quando la Germania viene a dire che per tutelare il suo lavoro le occorre l'aviazione militare o l'artiglieria pesante, noi dobbiamo rispondere che non possiamo tener conto delle sue richieste. Ma quando ci chiede le materie prime, dobbiamo aiutarla. Il convegno di Spa bisogna considerarlo come un fatto dell'equilibrio europeo che dovrà avere una grande importanza.

La questione adriatica

Devo rilevare — dice l'on. NITTI — con rincrescimento che da coloro che più si sono accaniti a muovere critiche sulla questione adriatica nessuna proposta concreta e precisa è stata fatta. E' vero che l'opposizione non fa proposte: ma quando si sostengono certe tesi, si fanno critiche e si determinano correnti di sfiducia nella pubblica opinione come per troppo si costuma da alcuni in Italia, sarebbe desiderabile che si formulassero proposte possibilmente concrete. Consenta la Camera che io sia rispettoso del riserbo che ancora impongono alcune questioni discusse al convegno di S. Remo.

* * *

Mentre andiamo in macchina il Presidente del Consiglio continua il suo discorso.

A Montecitorio

I popolari nell'imbarazzo

Il lavorio dei corridoi continua febbrile, senza riuscire però a concretarsi e generando fino ad ora soltanto nuove sorgenti di dissensi e di malumori. Gli amoreggiamenti tra gli accoliti del risorto « Fascio » ed il Partito Popolare hanno avuto la breve durata di quarantotto ore. Il gruppo cattolico ha ben compreso che andava — con la tentata combinazione — ad ingolfarsi in una colossale *gaffe* che gli sarebbe riuscita fatale, alienandosi rapidamente la fedeltà delle masse e degli stessi uomini d'ordine che sono pur numerosi nella falange del giovane — forse ancora troppo giovane — partito politico. Un autorevole parlamentare aveva già battezzata la nuova inclinazione, che si tentava, del gruppo del P. P.: *popolari-nazionalisti.*

La notte ha portato consiglio; e se l'ala destra dei cattolici continua ancora un leggero *flirt* con i vecchi e nuovi elementi del « Fascio parlamentare », il grosso del gruppo ha oggi virato di bordo e, come il... girasole, si volge ora verso il sole. Ma il sole continua ancora a mantenersi dietro una sottile cortina di nubi. Alcuni popolari, insomma, si volgono oggi verso l'on. Giolitti ed i fedeli amici di lui, per tentare un connubio dal quale dovrebbe sortire il nucleo centrale della nuova maggioranza. Il gruppo giolittiano è l'unico — di quelli democratici — che non abbia alcuna compromissione con la guerra, che abbia l'animo per affrontare audaci riforme, che possegga valori autentici atti a formare il nucleo di un nuovo gabinetto. Quindi oggi grandi lodi allo statista piemontese ed ai suoi seguaci. Ma alla nuova manovra dei popolari non arride, già sin dall'inizio,

un successo migliore di quello già fallito verso il « Fascio ».

I vecchi giolittiani non sono troppo lusingati dagli inviti amichevoli dei nuovi arrivati a Montecitorio, i quali hanno troppa fretta, troppa smania di mettere in evidenza la loro forza; che non è ancora ben consolidata, bene equilibrata, ben fusa. Sembra ormai quasi certo che il gruppo giolittiano voterà a favore del Ministero.

Il gruppo parlamentare è ancora troppo poco parlamentarizzato — ci diceva stamane un altro vecchio ed autorevole parlamentare — ha dato già troppi esempi di... incostanza, perchè i giolittiani si decidano a stringere l'alleanza. Tutte le voci messe in giro, al riguardo, dai cattolici intorno ad una combinazione con il grande statista non hanno alcun fondamento. Posso assicurarvelo nel modo più certo. Come non aveva nessuna ombra di verosimiglianza la notizia che ieri correva che la Democrazia liberale avesse deciso, anch'essa, di passare all'opposizione. Si vorrebbe, ad ogni costo, dar corpo alle ombre; e questa opposizione all'attuale Ministero — mentre non riesce a svolgersi in una azione aperta e concreta — con opposizione di programma a programma — si sforza negli ambulacri in chiacchiere vane ed in meschine manovre.

Intanto i popolari si trovano in serio imbarazzo, dal quale non sanno come uscire. Essi che ambirebbero governare il paese senza assumere troppo direttamente le gravi responsabilità che il governare reca con sè; essi che dissero tanto male dei liberali nel recente congresso di Napoli non riescono a trovare alcun autorevole parlamentare di questo gruppo che si adatti a servire loro di comodo paravento ».

I gruppi

Il gruppo parlamentare socialista si è riunito ieri sera, limitandosi a discutere sulla costituzione del nuovo direttorio che deve sostituire il direttorio dimissionario. Una lunga discussione si è fatta, anzitutto, sul numero dei membri che si è stabilito in nove. Poi si è discusso s'esso dovesse essere costituito di soli massimalisti o contenere anche la rappresentanza della minoranza. Con la maggioranza di un voto è prevalso il concetto del direttorio esclusivamente massimalista. Senonchè, a votazione compiuta, gli onorevoli Musatti e Cosattini, sopraggiunti, hanno dichiarato che se fossero stati presenti avrebbero votato per la rappresentanza della minoranza. Si è, di conseguenza, rinnovata la votazione e si è stabilito di far posto ai rappresentanti della minoranza. Prima di passare alla votazione dei nomi, il gruppo ha discusso sui limiti e sulle funzioni del direttorio. Hanno interloquito numerosi oratori e la discussione si è protratta fino alle 1.30. Il seguito della discussione e la votazione è stata rimandata.

* * *

Il gruppo democratico costituzionale si è riunito stamane e — dopo aver deliberato intorno a questioni di carattere interno — ha deciso di rinviare ad altra adunanza l'esame della situazione politica. Anche i radicali — per tale questione — si riuniranno prossimamente.

Gli uffici

Stamane — alle ore 11 — si sono riuniti gli Uffici della Camera, per l'ammissione alla lettura di sei proposte di legge di iniziativa dei deputati Fulci, Calò, De Viti de Marco, Lo Piano e La Loggia; per l'esame di undici domande di autorizzazione a procedere; e per l'esame di alcuni disegni di legge, tra i quali - più importanti - le modificazioni delle norme concernenti le elezioni amministrative, i provvedimenti concernenti l'orario di lavoro nell'industria, nel commercio e nell'agricoltura; la conversione in legge del decreto riguardante l'istituzione di un consorzio di credito per le opere pubbliche; ed il progetto Matteotti concernente modificazioni alla legge comunale e provinciale per le elezioni amministrative.

Sono stati nominati i seguenti relatori: per le elezioni amministrative Facta, Matteotti e Carboni, Casertano, Brezzi, Camera — che si è dichiarato contrario al progetto governativo e favorevole a quello socialista — Peano, Cocco-Ortu, Sitta, Amendola e Micheli; per l'orario di lavoro sono stati nominati: Gentili, Donati, Campanini, Bianchi U., Tangorra, Turati, D'Aragona, Bertini e Salvemini; per il consorzio di credito per le opere pubbliche: Bonardi, De Capitani, Cocuzza, Bianchi U. Pignatari, Vetroni, Bignami, Chiesa e Di Marzo.

Socialisti e postelegrafonici

Il Gruppo parlamentare socialista ha presentato la seguente mozione: — « La Camera, ritenuto che le dichiarazioni del Governo in merito all'agitazione del personale postelegrafonico, dimostrano il deliberato proposito del Governo stesso di stroncare con provvedimenti reazionari ed illegali la resistenza dell'organizzazione sindacale e di negare alla classe quelle eque provvidenze economiche cui ha diritto per far fronte all'incessante aumento del costo della vita, reclama:

1.o Il riconoscimento dell'organizzazione sindacale e l'immediato accoglimento delle richieste da essa presentate al Capo del Governo e al Ministro Alessio il 14 aprile ultimo scorso; 2.o la revocazione del decreto-legge, n. 473, del 24 aprile e conseguentemente di tutti i provvedimenti presi in base ad esso; 3.o la immediata discussione parlamentare del decreto-legge 2 ottobre 1919 previa comunicazione all'organizzazione di classe degli elementi apportativi del competente Ministro.

Donati Pio, Mascagni, Bombacci, Belloni, Misiano, Beltrami, Agnini, Zanardi, Lazzari, Brunelli, Gasoni, Ghezzi, Maffi, Caleno, Caroti, Ferraris, De Giovanni, Bentini, Zanni, Trozzi, Bianchi Umberto, Reina, Bianchi dott. Giuseppe, Froia Francesco, Renalcati, Filippini, Tasselnari, Rossi Francesco, Bocconi, Bellotti, Repossi, Murari, Barberis, Pistoja, Targetti, Pagella, Bosi, Tonello, Vella.

Al Senato

Seduta dell'8 maggio 1920

Anche oggi l'aula è popolata: si notano fra i più solleciti a prendere posto i senatori Calisse, Albertini, Ameglio, Riccardo Bianchi, Mayor des Planches, Levi, Leonardi Cattolica, Martinez, Dall'Olio, Di Rubilant, Cappelli, Morrone, Petitti di Roreto, Zupelli, Santucci, Ruffini, Pozzizzardi, Garroni, Bava Beccaris, Diaz, Bonin, Ugo Brusati, Caneva.

La seduta è aperta alle 16,10, presenti al banco del Governo i ministri on. Ivanoe Bonomi, Dante Ferraris, Schanzer, Mortara e il sottosegretario Grassi.

Approvato il verbale della seduta di giovedì scorso, il Senato si fa silenzioso, per la commemorazione di Leonida Bissolati.

La commemorazione di L. Bissolati

Il presidente del Senato, on. Tommaso TITTONI, pronuncia queste parole:

« Onorevoli colleghi, Ieri l'altro si è spento uno dei nostri uomini politici più insigni che durante la guerra fece parte del Governo. Una parola schietta e senza frange è il migliore omaggio che possa rendersi alla memoria di Leonida Bissolati. Il suo carattere austero, la sua vita semplice e modesta, la sua eloquenza sobria, troppo contrasterebbero alla risonante rettorica. La pietà per le sofferenze umane e per le stridenti disuguaglianze sociali lo fecero, fin da suoi primi anni, apostolo del socialismo. Ma il socialismo come egli lo concepiva era amore, non odio; era una evoluzione ed un perfezionamento della civiltà, non era la distruzione della civiltà stessa; non era l'abbrutimento e la violenza feroce; non era la negazione della Patria che egli ebbe sempre in cima ai suoi ideali e per la quale versò, combattendo valorosamente, il suo sangue. Egli comprendeva che la libertà, la disciplina, l'ordine pubblico, il rispetto delle leggi sono il midollo, sono l'essenza stessa della vera democrazia; sono le condizioni imprescindibili di esistenza della società civile, anche se socialisticamente organizzata, e che senza di quelli altro non v'ha che quella torbida anarchia che oggi non solo minaccia l'Italia ma costituisce il maggior pericolo della civiltà mondiale.

« Negli ultimi anni della sua vita, l'aura fuggevole della popolarità abbandonò Leonida Bissolati, poichè le folle amano chi le eccita e le ubbriaca e non già chi le educa, le ammonisce, le contiene. Ma appunto per ciò più grandeggiò la sua nobile figura morale che merita di restare simbolo di civile concordia al disopra delle ire di parte.

« Dopo la Camera dei deputati esemplarmente, benchè per un solo istante, unanime, l'intera cittadinanza di Roma salutò ieri la sua spoglia mortale con una manifestazione indimenticabile di dolorosa simpatia. A questa manifestazione si associa commosso il Senato ».

Il discorso dell'on. Tittoni è frequentemente sottolineato da unanimi approvazioni, specie nelle allusioni all'ideale socialista del compianto uomo in confronto al socialismo di molti, che è odio e antipatriottismo.

Commemorano pure l'estinto, con eloquenti ed applaudite parole, i senatori RUFFINI, che col Bissolati fu ministro nel Gabinetto Boselli, e che definisce Bissolati il più italiano fra i socialisti d'Italia — PULLE', TAMASSIA, BELLINI, e si associa a nome del Governo il Ministro della guerra on. Bonomi, che, commosso, pronunzia un nobile discorso vibrante di affetto.

La commemorazione, che è stata invero degna dell'uomo e delle tradizioni del Senato, è durata un'ora precisa.

Un giuramento

Entra nell'aula, introdotto dal venerando conte Greppi e dall'Ispettore Generale della Marina, ammiraglio Thaon de Revel, il neo senatore vice-ammiraglio Cusani-Visconti, comandante in capo delle forze dell'Alto Adriatico e presta giuramento.

INTERROGAZIONI

Il sottosegretario all'interno on. GRASSI, rispondendo ad una interrogazione dei senatori Lustig e Garofalo, assicura che la legge contro l'alcoolismo è condotta dal Governo con la massima energia: ed all'uopo ricorda la notevole riduzione degli esercizi pubblici verificatasi nel Regno e la severità seguita nel consentire protrazioni di orario, che ovunque è stato ridotto. Il Ministero dell'Interno ha diramate istruzioni severe perchè la temperanza delle popolazioni sia sempre meglio favorita ed imposta.

LUSTIG ringrazia, ma ritiene che l'opera dei Prefetti non concordi con i propositi del Ministero. E' soddisfatto in parte e raccomanda intensificazione di rigore.

Il senatore BERGAMASCO, anche a nome dei colleghi Campello Di Frazzà, Boncompagni, Cencelli ed altri, svolge una interpellanza al Ministro del Commercio e a quello dell'Agricoltura, per sapere se trovino legali alcune disposizioni del decreto 20 dicembre 1919, relativo all'assicurazione contro la disoccupazione, facendo una dettagliata critica degli articoli 1 e 4 del decreto stesso. Vuol anche sapere quali sono gli intendimenti del Governo sul regolamento che dovrà emanare per l'applicazione della legge per le assicurazione contro l'invalidità e la vecchiaia.

Il ministro DANTE FERRARIS rileva trattarsi di una forma nuova di assicurazione, resa necessaria e urgente per togliere di mezzo l'istituto dei sussidi ai disoccupati, che, mentre costava all'erario somme ingenti, era il maggiore incitamento alla disoccupazione. Perciò credette applicare l'assicurazione contro la disoccupazione con Decreto Ministeriale, anche per le difficoltà dello svolgimento dell'attività legislativa in questo periodo di vita nazionale. Giustifica quindi la piena legalità degli articoli criticati dal primo firmatario dell'interpellanza, assicura che sono in corso studi per larghe modificazioni del decreto ministeriale, e le terrà conto dei rilievi del senatore Bergamasco.

L'on. BERGAMASCO ringrazia delle spiegazioni avute, svolgendo alcune raccomandazioni d'ordine tecnico.

Interloquisce sull'argomento l'on. ABBIATE e replica brevemente il ministro FERRARIS: quindi l'on. ammiraglio PRESBITERO svolge la sua interpellanza diretta a conoscere se sarà pubblicato il capitolato per la cessione dei cinque piroscafi alla cooperativa « Garibaldi » (del cap. Giulietti) quali sono le condizioni di fatto e di diritto in cui lo Stato possedeva quelle navi e perchè non furono osservate le disposizioni dell'art. 47 della contabilità dello Stato e dell'art. 238 del Codice della marina mercantile.

Sono le 18.30 e la seduta continua.

I danni di guerra

L'on. Raineri, ministro per le Terre Liberate, ha oggi insediata la Commissione per l'esame dei concordati relativi a danni di guerra per somme superiori a cinquecentomila lire. Il Ministro ha illustrato alla Commissione l'importanza e la delicatezza del compito che è chiamata ad assolvere ed ha soggiunto che le precipue competenze di cui essa si compone gli danno pieno affidamento in ordine ai suggerimenti che gli verranno per la definizione delle varie questioni che dovranno essere risolte.

Il Consigliere di Stato comm. Carapella, presidente della Commissione, ha, a nome di questa, ringraziato il Ministro per le sue benevole parole, assicurandolo che la Commissione, compenetrata dell'importanza del suo compito, si inspirerà esclusivamente ai supremi principi della giustizia, contemperando gli interessi dell'erario con quelli dei privati.

Dopo di che la Commissione ha iniziato i suoi lavori, stabilendo norme preliminari per il suo funzionamento.

Si minaccia la serrata di tutti i teatri d'Italia

MILANO, 7. — In seguito al minacciato inasprimento delle tasse sugli spettacoli, il Comitato esecutivo della Confederazione Nazionale dei lavoratori del teatro, convocato d'urgenza, deliberava di iniziare subito una vasta e vigorosa agitazione per poi arrivare anche fino alla serrata generale di tutti i teatri d'Italia.

Frattanto ha deliberato l'invio del seguente telegramma di protesta ai Ministri Nitti, Schanzer, Torre e al sottosegretario di Stato per le Belle Arti:

« Preannunziato inasprimento tasse spettacoli qualificati contro ogni ragionevole criterio come manifestazione lusso preoccupaci vivamente, rappresentando grave attentato teatro italiano, già sufficientemente oberato oneri e balzelli che ne anemizzano la vitalità. Noi della classe teatrale organizzata protestiamo tutte nostre forze contro minacciata nuova fiscalità invocando non vengano applicati aggravi che produrrebbero certamente scioglimento compagnie liriche drammatiche operettistiche. Contro applicazione siamo decisi provocare serrata generale teatri. — *Confederazione generale lavoratori teatro* ».

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta Ufficiale » di stasera pubblica:

Regio decreto che approva il nuovo regolamento per la vigilanza sulla produzione delle pellicole cinematografiche.

Regio Decreto che impone i nomi a sei cannoniere di scorta, in corso di costruzione.

Regio decreto che stabilisce i soprassoldi per gli ufficiali dei vari corpi destinati presso la difesa marittima.

CRONACA DI ROMA

Il nuovo Commissario degli alloggi

Ieri, nel pomeriggio, e nella mattinata di oggi il gr. uff. ing. Pullini ha fatto la consegna del suo ufficio di Commissario del Governo per le abitazioni al suo successore gr. uff. avv. Alfredo Lusignoli. Questi, riservandosi di provvedere alla immediata organizzazione dell'ufficio in modo che possa rispondere alle esigenze dei vari servizi per i quali fu istituito, ha intanto nominati a suoi delegati l'ing. Carlo Grazioli, consigliere comunale, il barone Francesco Mazzolani, consigliere di Prefettura, e l'avv. Francesco Zanchini.

Il pubblico sarà ricevuto in via della Scrofa 57 dalle ore 9 alle 12 di tutti i giorni feriali, mentre nelle ore pomeridiane dalle 17 alle 19 saranno ricevuti soltanto coloro che esibiranno speciale invito dell'ufficio. Si raccomanda al pubblico di voler considerare che meglio che provvedimenti frammentari o particolari gioveranno determinazioni di carattere generale, che non mancheranno di essere adottati nei limiti consentiti dalle leggi vigenti. La esperienza dirà se sarà opportuno provocare provvedimenti legislativi integratori degli attuali.

Circa la razione del pane

Pubblico e fornai sono d'accordo una volta tanto sulla questione del pane.

Oltre alle varie difficoltà circa il funzionamento del servizio tessere, vi è un altro gravissimo inconveniente nella dotazione delle farine ai forni, fatta in quantità inferiore al fabbisogno, sicchè avviene spesso che molte famiglie rimangono senza pane.

Di fronte a tale caotico stato di cose, non c'è che d'augurarsi una più razionale organizzazione dei servizi in modo che il pane quotidiano, benchè in regolata misura, sia a tutti assicurato.

Domani i negozi saranno chiusi

Domani domenica i negozi di generi alimentari rimarranno chiusi: si è però disposto che ogni rastino (?) aperti fino alle ore 22.

Per il riscatto della linea 15

L'assessore Giovenale ha presentato al Consiglio Comunale una proposta per il riscatto della linea 15 — riscatto reso possibile da una clausola che fu inserita nel contratto dall'amministrazione provinciale, secondo la quale la durata della concessione veniva fissata al 28 giugno 1949, salvo riscatto a piacimento del concedente contro rimborso delle spese.

Il ritorno dell'Ambasciatore de Azevedo

E' ritornato a Roma, proveniente dal Brasile — ove era andato dopo la nomina ad Ambasciatore, in permesso per un anno — l'Ambasciatore del Brasile presso la S. Sede signor De Azevedo. E' stato Ministro a Roma, per molti anni. E' un forte poeta del suo paese, Membro dell'Accademia brasiliana di scienze e lettere. Nel suo recente viaggio al Brasile ha tenuto varie conferenze sull'Italia, esaltando la nostra nazione ed il suo contributo decisivo nel conflitto mondiale. A San Paolo gli italiani gli hanno fatto grandi feste, come ad un grande amico dell'Italia.

In morte di Leonida Bissolati

A nome del collegio dei Probiviri dell'Associazione della Stampa è stato inviato il seguente telegramma alla compagna dell'illustre estinto: « Il collegio dei Probiviri dell'Associazione della Stampa ed il collegio Probivirale Federale, che, per lunghi anni, lo ebbero amatissimo Presidente, piangono con Lei l'immatura scomparsa di Leonida Bissolati, la cui vigile e disinteressata opera in difesa dell'equità e della giustizia sarà perennemente ricordata ed onorata da quanti professano il culto della più luminosa idealità umana. — *Giuseppe Meoni*, vicepresidente. »

* * *

— La Sezione Romana del Club Alpino Italiano, di cui il compianto onorevole Bissolati fu uno dei suoi più valenti ed attivo ha telegrafato alla vedova nei seguenti termini:

« Alla memoria del fiero alpinista dell'eroico combattente vada tutto il nostro rimpianto. Alla vedova desolata, alla famiglia le espressioni più sincere del nostro profondo dolore. Pel Club Alpino Italiano *Milani* — *Cafforelli* — *Giovannoni* — *Spada*.

* * *

I funerali di ieri, riusciti ordinatissimi, furono diretti personalmente dal cav. Raffaele Raveggi della nota Casa di Pompe Funebri in Via Palermo.

La stampa francese

PARIGI, 8. — Parlando della morte dell'on. Bissolati la *France Libre*, giornale socialista, scrive: Bissolati è morto, l'Italia perde il più tenero dei suoi figli, il socialismo uno dei più puri teorici, il proletariato internazionale uno dei più energici e chiaroveggenti difensori.

Il medesimo giornale annuncia che il Comitato centrale del partito socialista francese ha diretto un telegramma di condoglianza all'Unione Socialista Italiana.

L'*Eclair* consacra alla memoria dell'on. Bissolati un lungo articolo intrattenendosi particolarmente su i suoi servizi resi durante la guerra, e conclude così: « Si direbbe che con lui è morto un po' d'ideale ».

L'*Echo de Paris* fa l'elogio del bellissimo carattere dell'on. Bissolati che era stimato da tutti.

Associazione della Stampa

Un'assemblea plenaria dei giornalisti romani avrà luogo domani mattina domenica, all'Associazione della Stampa.

Lunedì 24 maggio alle 21 i soci sono convocati in assemblea straordinaria per l'elezione del presidente e del Consiglio direttivo.

Adunanza d'insegnanti medi

Il consiglio direttivo dell'Unione Nazionale Insegnanti Scuole Medie invita tutti i professori aderenti — aventi servizio pregovernativo ed incarico fuori ruolo — ad un Convegno straordinario che avrà luogo domani alle ore 17 al Collegio Romano per discussioni e deliberazioni di eccezionale importanza riflettenti i più gravi interessi economici e morali della classe.

Vendita di quadrupedi all'asta

Il 14 corr. mese, alle ore 8 presso il 13.o artiglieria (Macao), verranno venduti all'Asta pubblica N. 50 quadrupedi (cavalli e muli) in buone condizioni d'età e conservazione.

Per le modalità della vendita rivolgersi al 13.o Artiglieria, Ufficio Matricola quadrupedi.

Il Relatore
Colonnello Mattetal.

Asterischi

Il generale M. R. Stefanik è stato commemorato per iniziativa della Presidenza della Lega Italo-Cekoslovacca, ieri, nella sede del Circolo Roma-Parigi, dall'on. principe Pietro Lanza di Scalea, che ha rievocato con smagliante parola e delicatezza di pensieri e di sentimenti, la grande figura dello strenuo campione della Indipendenza Cekoslovacca e fervido assertore di amicizia o di gratitudine per l'Italia.

Alla commemorazione hanno assistito moltissime signore e molte notabilità del mondo politico, diplomatico e militare, fra le quali il generale Diaz, i senatori Greppi, Pullè, Ciraolo, generale Albricci, generale Dall'Olio, S. E. lo ambasciatore del Brasile Sousa Dantas ed altri.

« Il Rinnovamento ». — Con il numero che si pubblicherà domenica mattina il « Rinnovamento » giornale della Associazione Nazionale dei Combattenti, uscirà in grande formato e diviene settimanale. Questo numero contiene importanti articoli e notizie riflettenti l'agitazione per la polizza ai combattenti.

Alla Scuola delle Mura domani, domenica, alle ore 11, il Maestro offrirà ai bimbi e a tutti coloro che vorranno intervenire un discorso sul « Cambio dell'oro ».

Al R. Liceo «Tasso», nell'aula magna affollata di pubblico eletto, quel dotto e geniale illustratore della Roma imperiale che è il prof. Giovanni Staderini, tenne ieri una bella applaudita conferenza nelle Catacombe di Roma, a beneficio della Biblioteca di Cultura italiana annessa al Ginnasio di Rovereto.

Trecento pellegrini francesi sono giunti iersera da Modane. Hanno preso alloggio al Collegio Leoniano.

Federazione Italiana degli Studenti per la Coltura Religiosa. — Domani sera, domenica, alle ore 21 nella sala della Federazione Studenti per la Cultura Religiosa, in via Francesco Crispi 12, l'ing. C. Mastrocinque parlerà sul tema: « Il pensiero religioso di Giuseppe Mazzini ». I biglietti d'invito si ritireranno all'ingresso della sala.

Un busto al patriota Luigi Micoli sarà inaugurato alle ore 10 di domattina, domenica, al Gianicolo.

Una lapide a Guido Baccelli sarà inaugurata alle ore 11 di domani, domenica, nel prospetto della casa da Lui abitata al Corso Vittorio Emanuele n. 187, presso la Cancelleria.

Associazione Archeologica Romana. — Domenica 9 corr. escursione a Marcellina. Illustratore il dott. R. Bartoccini. Partenza da Termini alle 7. 15 legali.

Arrivi e partenze

Col treno di Pisa alle 11.5 sono giunti stamane l'on. Boselli e l'on. Battaglieri.

Un generale in Tribunale

Alla stazione di Termini il 1 settembre 1919 un tale Umberto Attioli, che accompagnava un fratello soldato, ebbe un vivace battibecco con la sentinella, che gli voleva impedire il passaggio. L'Attioli, seccato dalle osservazioni del soldato che apparteneva alla brigata Sassari, ebbe a dire che i sardi erano tutti vigliacchi. Allora l'Attioli fu condotto all'ufficio del Comando Militare: ed il generale Giusto Macario, saputo l'oltraggio lanciato contro la gloriosa Brigata Sassari, e di fronte al contegno altezzoso dell'Attioli lo colpiva al viso con un ceffone: l'altro rispondeva con un pugno e si ebbe fra i due una breve colluttazione.

Tratto in arresto l'Attioli fu deferito all'autorità giudiziaria per rispondere di oltraggio alla sentinella e di lesioni lievi a danno del generale Macario: e l'Attioli si querelava contro il generale per lesioni lievissime.

L'Attioli che ottenne la libertà provvisoria è assente al dibattimento che si svolge innanzi la X Sezione del Tribunale e lo difende l'avv. Baldassarri; il generale è difeso dagli avv. Vico Pellizzari e Domenico Leva.

Il P. M. cav. Angeloni ha chiesto la condanna del generale Macario a L. 200 di multa e dell'Attioli ad un mese di detenzione. Il Tribunale ha condannato condizionalmente il generale a L. 100 di multa e l'Attioli a 20 giorni di reclusione.

Attraverso i Rioni

Questi indumenti militari che il 30 aprile scorso furono trovati da due ragazzi presso il Ponte della Marmorata, e che furono consegnati al Commissariato di P. S. di Sant'Eustachio nella certezza che appartenessero ad un suicida, erano dell'ardito Domenico Bellomarino, di Monterotondo, del X reparto d'assalto.

E' stato accertato che il Bellomarino aveva simulato il suicidio nel Tevere perchè disertore e autore d'una appropriazione indebita e danno di un suo fratello reduce dall'America.

Un mendicante... ricco è stato arrestato oggi dagli agenti del commissariato di P. S. di Borgo all'ingresso della basilica di San Pietro, il quale con la sua petulanza infastidiva i visitatori del tempio. Perquisito il mendicante — che si chiama Angelo De Magni e ha 50 anni — è stato trovato in possesso di lire 2300!

Un sessantenne derubato. — Il sessantenne Bresciani Giovanni fu Antonio di anni 50 da Brescia ha denunziato di essere stato derubato stanotte, mentre dormiva sotto i portici dell'Esedra, di un libretto postale contenente lire 70 e 47 lire in moneta spicciola.

Morte improvvisa. — Oggi alle 13.30 in piazza Firenze uno sconosciuto venne colpito da malore. Accompagnato a S. Giacomo vi giungeva cadavere. Nella tasca interna della giacca si rinvenne un portafogli vuoto con un pezzo di carta intestato a Fratticelli Fausto. E' di statura bassa, d'apparente età di 45 anni con i baffetti a spazzola.

Muore mentre pregava. — Stamane la signora Anita Piadolli, che abita in via Pompeo Magno 1, entrando nella stanza di una sua zia Ida Giansanti, di 51 anni, l'ha trovata reclina in atteggiamento di preghiera, davanti a un'immagine sacra.

Si presume che la Giansanti, entrando in stanza ieri sera, mentre era intenta alla consueta preghiera serotina, sia stata improvvisamente colta da malore, morendo sull'istante. Il cadavere difatti presenta un aspetto calmo.

Città di Viareggio

Molti giornali, attingendo informazioni in città lontane dall'accaduto, hanno pubblicato notizie in parte false ed in parte esagerate sugli avvenimenti di Viareggio.

L'origine dell'agitazione deve cercarsi unicamente in un sentimentale scatto di reazione contro la violenza. Vi fu poi chi tolse a pretesto questo stato d'animo per deviarlo ai suoi fini; ma una maggiore oculatezza avrebbe potuto evitare eccessi puramente occasionali.

Gli ospiti presenti possono testimoniare che nessuna molestia fu recata alla libertà degl'individui e alla proprietà privata. Il fermento della folla si condensò ed esplose soltanto in quella direzione che gli sembrava legittima tanto è vero che in Viareggio sul mare non si è accorto dell'agitazione.

La popolazione viareggina, di cui tutti conoscono l'indole mite e generosa, non merita che un fatto isolato crei intorno ad essa una leggenda odiosa ed ingiusta.

Il temporale passeggiero è rapidamente e definitivamente sfumato.

La serenità più schietta risplende sopra e dentro questa città, orgogliosa e fiera di offrire agli ospiti gl'incanti della natura e la pace del soggiorno.

SPETTACOLI del 8 Maggio 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA — Compagnia drammatica diretta da V. TALLI — SABATO, 8 — Ore 21.30: ANFISSA — Dramma borghese in 4 atti di L. Andreief — DOMENICA 9, ore 17.30: LA DONNA NUDA — Ore 21: I TRANSATLANTICI.

TEATRO COSTANZI — Compagnia dramm. diretta da A. NINCHI — SABATO, 8 — Ore 21: LA CENA DELLE BEFFE, di Sem Benelli.

TEATRO MANZONI — Compagnia romanesca di E. PETROLINI — SABATO 8 — Ore 21.30: 47, MORTO CHE PARLA.

TEATRO QUIRINO — Comp. dramm. BORELLI-PIPERNO — SABATO, 8 — Ore 21.30: Replica di MONNA VANNA — DOMENICA 9, ore 17.30 e 21: Replica di MONNA VANNA.

ADRIANO — Ore 21.30 *Boccaccio*.
ELISEO — Ore 21.30: *Il Pipistrello*.
KURSAAL ROMA — Ore 17.30 e 21.30: *Circo*
MORGANA — Ore 21.30: *La principessa della Czarda*.
NAZIONALE — Ore 21.30: *Fedora*.
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 16.30: *Fagiolino vincitore del mago dalle tre teste*.
VALLE — Ore 21.30 *La piccola fonte*.
APOLLO — Ore 21 *Scelto spettacolo varietà*.

Il Campionato di foot-ball

A proposito dell'incontro Pisa - Fortitudo

La direzione del *Pisa* — la squadra campione toscana di calcio — ci invia una lettera polemica per alcuni accenni apparsi sopra un quotidiano di Roma che si riferivano alla passione eccessiva che certe piccole città — e anche della Toscana — hanno per il *foot-ball*.

Nell'articolo si prospettava l'eventualità che il *retour-match Fortitudo-Pisa* su campo pisano potesse degenerare da una contesa corretta a spiacevoli incidenti, dati alcuni precedenti del genere, capitati a squadre che furono ospitate dai campioni toscani.

Ora l'avvocato Giacomo Picchiotti, presidente del *Pisa*, cercando di confutare quelle che egli ritiene delle gravi inesattezze, incorre in inesattezze così grossolane che non si può fare a meno dal rilevarle con equanimità. Egli afferma che la squadra toscana, durante la partita giocata allo Stadio, fu accolta da fischi e improperi, ma dimentica che il buon pubblico romano si limitò soltanto a manifestazione di questo genere, di fronte alla scorrettezza di alcuni giocatori pisani, che cercarono allora d'imporre troppo rudemente la loro prestanza fisica superiore — considerata così dall'aspetto — a quella meno aitante, ma altrettanto decisa dei piccoli campioni romani. Non c'è *match* di calcio dacchè mondo è mondo, in cui il pubblico non commenti più o meno clamorosamente le fasi più salienti; ma fin tanto che cotesti commenti si limitino a grida d'incoraggiamento o a proteste platoniche, nulla di male.

Non pare che a questo soltanto si sia finora limitato il pubblico pisano, e precedenti dolorosi — se non proprio gravi — stanno a dimostrare, nonostante le confutazioni generiche dei dirigenti del *Pisa*, che a proposito d'ospitalità chi più ci scapita, al confronto diretto, è proprio il pubblico pisano. E noi vogliamo anche ammettere — e ne siamo anzi sicuri — che ciò dipenda più che altro da una minoranza di troppo, enfatuati e scalmanati *supporteurs*, come appunto succede di trovarne più facilmente nei non grandi centri.

Abbiamo voluto entrare in merito alla questione, perchè la lettera del *Pisa* indirizzata alla stampa romana non ci è sembrata troppo serena e in ogni modo, è sempre meglio precisare i fatti. D'altra parte siamo certi che nel prossimo incontro di campionato che s'effettuerà a Pisa, i campioni locali sapranno tagliar corto ad ogni vana diceria: e noi per primi ce ne congratuleremo.

Il match di domani: Fortitudo-Puteolana

Domani allo Stadio si incontreranno per il campionato dell'Italia Centrale e Meridionale la Fortitudo e la Puteolana. L'incontro promette di riuscire interessante dato il risultato del match precedente, giocato a Pozzuoli, dove i campioni romani riuscirono a vincere per due soli goals contro uno. Interessa poi di vedere giocare ancora i fortitudini, alla vigilia dell'altro duro incontro che li opporrà di nuovo di fronte ai Pisani per una partita decisiva nei rispetti della classifica del Campionato.

Allo Stadio saranno luogo altre importanti gare: corsa piana di metri cento riservata ai giovinetti, corsa piana di m. 400 libera a tutti, corsa ostacoli m. 1200 e americana a coppie di Km. 10 libera a tutti. Le gare incominceranno alle ore undici.

Un'importante riunione pugilistica

Il comitato pugilistico romano sta organizzando per giovedì 13 maggio un'importante riunione di boxe che avrà luogo all'aperto e precisamente allo Stadio. L'incontro più interessante riuscirà senza dubbio quello che offrirà il campione italiano pesi massimi Giuseppe Spalla al campione militare di Francia Maurizio Lefèvre. Nel programma saranno poi compresi i seguenti altri matches: Giovanni Amati contro Agostino Grasso; il campione romano dei dilettanti Bartozzi contro il campione lombardo Mario Coriani; Leo Giunchi contro Mario Bosisio.

Corsa ciclistica giornalai

Pubblichiamo il primo elenco dei premi pervenuti alla Lega dei Giornalai per la Corsa ciclistica che avrà luogo domenica 9 maggio: Lega Federale e Cooperativa Giornalai (medaglia d'oro); Ministero Poste e Telegrafi (grande medaglia d'argento); Giornale l'«Epoca» (lire 100); «Idea Nazionale» (lire 100). — «Il Messaggero», «La Tribuna», «Giornale d'Italia», «Tempo», Italia Sportiva, doni artistici; Banco di Roma (lire 100) — Rivista Illustrata «La Stella Romana» (medaglia di argento) — Ditta Basile Salvatore, via Torretta e Campo Marzio (lire 50); Trattoria Lupelli (6 bottiglie); Bottiglieria Spanata e Minossi Via del Pozzetto e Piazza Cavour (6 bottiglie). — Altri premi di già promessi si attendono da altri giornali, Ministeri e Banche di Roma, per i quali si sollecita l'invio dovendo per giovedì prossimo esporli al pubblico.

La corsa ciclistica "Principe di Piemonte"

La corsa ciclistica « Principe di Piemonte » per dilettanti e *juniores*, organizzata dalla *Forza e Coraggio* si svolgerà domattina.

Più di trenta sono i corridori iscritti. Il percorso è il seguente: Roma (via Salaria), Prima Porta, Rignano Flaminio, Civitacastellana, Ponte Felice, Stazione Stimigliano, Poggio Mirteto, Montopoli, Colonnetta, la Marcigliana, Ponte Sfondato, Passo Corese, Monterotondo, Mentana, Roma (arrivo via Nomentana): Chilometri 150.

La punzonatura avrà luogo stasera dalle 19 alle 22 in via Alessandria 119. Tutti i concorrenti dovranno trovarsi alle 6.30 in piazza Trasimeno. La partenza avrà luogo alle 7,30. L'arrivo avverrà in via Nomentana davanti ai Sordomuti.

Corse a San Siro

MILANO, 8. — Oggi si è svolta la seconda giornata di corse a San Siro.

PREMIO MERANO (G. R. siepi. L. 8000, M. 3000): 1. *Prinz*, E. Mondet...; 2. *Bia*... — Totalizzatore 10.50.

PREMIO BELGIRATE (St. ch. hand. disc. L. 5000, M. 4000): 1. *Aube du Foyer*, Mister Sandro; 2. *Barbarisch*. — Totalizzatore L. 6...

PREMIO ISONZO (Ufficiali; L. 3000, M. 1600): 1. *Pophat*, conte Rizzardi; 2. *Dria*rio. — Totalizzatore L. 8.

PREMIO USMATE (Vend. L. 4000, M. 1700): 1. *Hève*, sir Midnight; 2. *Alcimo*. — Totalizzatore L. 8.

PREMIO MARTESANA (Siepi; L. 10.000, M. 3000): 1. *Abeidon*, G. De Montel; 2. *Or*[illegible]; 3. [illegible]. — Totalizzatore L. 9.50, 7..., 10.50.

PREMIO SAMARATE (all. fantini; L. 2000, M. 1000): 1. *Fly Away*, cav. Lorenzini; 2. *Cappacchiasetta*; 3. *Nitosa*. — Totalizzatore L. 26.50; 10.50; 10.50; 7.50.

Lettere americane

Le ultime Pelli Rosse

NEW YORK, febbraio.

Lascio un po' da parte, se il lettore me lo consente, la politica, il trattato di pace, il suffragio femminile, il caroviveri e l'aumento del cambio. Sono tutte cose importanti e che ci toccano da vicino, ma devono venire pure dei momenti in cui ci accorgiamo che prendono troppo possesso di noi e che non fa male volgere la mente di quando in quando su altri argomenti, se non altro per distrazione.

E parliamo quindi un po' di Pelli Rosse.

Ogni tanto, scorrendo i giornali americani, tutti pieni delle gravi questioni politiche ed economiche del momento, si trovano qua e là delle notiziole, dei corti paragrafi che accennano alla graduale estinzione di una razza famosa, di quelle Pelli Rosse che tanto ci hanno appassionato da giovani quando leggevamo le meravigliose avventure degli eroi di Fenimore Cooper, di Mayne Reid e di Gustavo Aimard.

Gli Indiani dell'America del Nord stanno scomparendo poco a poco, non perchè tutti muoiano senza lasciar prole, ma perchè si mescolano gradualmente con le Facce Pallide, si uniscono in matrimonio coi rappresentanti della razza bianca ed entrano a far parte della grande famiglia americana.

Fino a trenta o quarant'anni fa ciò che si sentiva e si leggeva degli Indiani si riferiva sempre a battaglie, insurrezioni e massacri. Per tre secoli gli invasori francesi e anglo-sassoni del suolo americano ebbero a combattere gli Indiani del Nord, fieri e battaglieri sempre, mentre i fiacchi loro fratelli dell'America del Sud non avevano opposto alcuna resistenza alla invasione spagnola. I dieci milioni di Incas del Perù erano stati ridotti in breve tempo in schiavitù dalle poche centinaia di seguaci di Francesco Pizarro, e fu facile a Fernando Cortes con non maggiori forze di debellare e assoggettare gli Atzechi del Messico. Ma i conquistatori del nord ebbero a combattere le Pelli Rosse quasi costantemente, dall'inizio della scoperta fino a pochi anni or sono.

Ora però, come dicemmo, le notizie che appaiono sui giornali in riguardo agli Indiani son ben differenti da quelle di altri tempi. Son ricchi capi-tribù che regalano milioni per ospedali; sono tribù intere che muovono processi al governo, in regolari tribunali, per terre o possedimenti e per agravio di imposte; sono Indiani di sangue puro o misto che prendono lauree di dottore nelle università; son giovinette di alto lignaggio tra le Pelli Rosse che si uniscono in matrimonio con distinti americani. E così a poco a poco sta scomparendo, per assorbimento, un popolo nobile e fiero, e non è certo quello delle Pelli Rosse il peggiore elemento che può entrare nella formazione di quel complesso individuo che è l'Americano moderno. E se mulatti e ottoroni si vergognano di appartenere anche per minima parte alla razza negra o nascondono con cura una mescolanza di sangue quando non sia evidente nell'aspetto fisico, coloro che hanno anche una particella di sangue indiano se ne gloriano al contrario. Perfino la moglie del Presidente tiene a far sapere che conta fra i suoi antenati la famosa principessa indiana Pocahontas che sposò due secoli fa il capitano inglese John Smith dopo avergli salvato la vita in circostanze romanzesche che appaiono su tutti i libri di Storia americana.

Nel 1871, dopo incessanti guerre e numerosi trattati e convenzioni con le varie tribù — che in teoria venivano considerate come nazioni separate — il Congresso degli Stati Uniti decise di adottare una nuova politica verso gli Indiani. Riconoscendo in parte i loro diritti come aborigeni, promulgò una legge in conseguenza della quale gli Indiani venivano ad essere considerati come i «pupilli» della nazione. Una serie di accordi venne conclusa con varii capi-tribù e Consigli, con i quali accordi il governo americano si impegnava a concedere mezzi di mantenimento agli Indiani, e questi da parte loro accettavano di rimanere in certe ristrettezze e definite località, chiamate «riserve». In conseguenza di ciò, e per un periodo di circa venticinque anni, la maggior parte delle Pelli Rosse — o degli Indiani come vengono comunemente chiamati in conseguenza dell'errore di Colombo che credeva di aver toccato le Indie nei suoi viaggi — si trovava fuori del contatto della popolazione bianca, e veniva pauperizzata da regolari distribuzioni di alimenti e di abiti. Il solo mezzo di comunicazione col governo era costituito dagli agenti di quest'ultimo, nominati dal Presidente e spesso niente affatto qualificati per il difficile e delicato loro incarico.

Nel 1887 il Congresso passò una legge per la quale si stabilivano concessioni di terre agli Indiani individualmente, in luogo di farlo in blocco alle varie tribù o comunità. Con la stessa legge si provvedeva pure alla sistematica abolizione delle barriere che dividevano gli Indiani dai bianchi, mentre si stabiliva che da allora in poi gli agenti del governo dovevano essere scelti dopo esame e con le necessarie garanzie di attitudini speciali per il loro ufficio. Le terre concesse agli Indiani individualmente non venivano però date loro in pieno possesso finchè non si fosse dimostrato che il proprietario era competente a dirigere i propri affari. Ciò era una precauzione necessaria perchè non pochi Indiani avrebbero volentieri barattato la concessione per un certo numero di bottiglie di *whiskey* o di *gin*. Un emendamento a questa legge, votato nel 1906, decise inoltre che quando il possesso pieno ed intero fosse dato al proprietario «competente» questi diveniva *ipso facto* cittadino degli Stati Uniti, con diritto al voto. Il nuovo cittadino, accettando questa dignità, perdeva però completamente la qualità di «pupillo» e il governo lo abbandonava a sè stesso. Sino dal 1901 l'uso di distribuire razioni agli Indiani era stato abbandonato, e le concessioni di terra erano così generose che permettevano ad ogni aborigeno di vivere agiatamente col frutto della sua proprietà. Gli eredi dei concessionari possono vendere la proprietà ereditata, se ciò loro garba, o possono darla in affitto a terze persone.

Il censimento del 1910 stabiliva a 291.014 il numero degli Indiani che vivevano agli Stati Uniti. Questa cifra appare considerevolmente aumentata negli ultimi anni, prova che la nuova benefica politica tende a produrre buoni frutti. Già si nota però un graduale aumento di «sanguemisti». E' da notare che mentre la maggioranza degli Stati dell'Unione vietano i matrimoni misti fra bianchi e negri o bianchi e mulatti, nessuno Stato vieta il matrimonio di bianchi con Indiani. Nessuna delle restrizioni legali o sociali stabilite dalle leggi o dall'uso contro i negri esiste per gli Indiani. Essi sono bene accetti dovunque, e se il loro assorbimento nel gran corpo nazionale non è così rapido, ciò si deve a loro disinclinazione piuttosto che al mal volere dei bianchi.

I trecentomila Indiani che vivono oggi agli Stati Uniti sono i discendenti di un numero assai maggiore che abitava la stessa regione prima che i bianchi venissero a disturbarli. Essi furono decimati da guerre continue, da pestilenze e dall'alcoolismo. Ma non furono mai sottoposti alla obbrobriosa schiavitù sofferta dai loro fratelli del Sud-America per mano dei crudeli conquistatori spagnoli. Se ciò fu dovuto principalmente alle loro qualità fiere e belligere si deve pure ammettere che difficilmente gli Anglo-Sassoni operosi e intraprendenti avrebbero imitato gli Spagnoli che sfruttavano il lavoro degli Indiani senza aggiungere di loro alcuna altra operosità che quella dell'aguzzino. E' probabile che se le Pelli Rosse del nord — che per quanto assai più numerose d'adesso formavano una popolazione scarsissima nell'immenso continente — avessero accettato da principio la cooperazione dei nuovi venuti nello sfruttamento del loro sconfinato e ricchissimo paese, le due razze avrebbero potuto molto prima d'ora venire a un completo accordo e vivere in pace ed armonia. Per quanto manchino dati esatti sul numero degli Indiani che occupavano il territorio ora degli Stati Uniti due o tre secoli fa, si calcola che ad ogni modo essi vagavano in numero inferiore a un milione sulla immensa estensione di terreno. E se può dirsi che vi avevano diritto come primi abitanti, non può negarsi che una regione così ampia e ricca, tutta o quasi tutta situata nella zona temperata, non poteva considerarsi come patrimonio esclusivo di poche centinaia di migliaia di selvaggi. Nell'America del Sud le condizioni erano molto differenti. Parecchi milioni di aborigeni la popolavano. Imperi possenti e civili, dediti alla agricoltura ed alle arti della pace, vi esistevano invece di poche tribù vaganti di cacciatori e guerrieri. Anche al giorno d'oggi l'attenta ed amorosa cura con cui il governo degli Stati Uniti si occupa degli Indiani offre un vivo contrasto con la politica di indifferenza o peggio, di oppressione che in paesi come il Perù e la Bolivia viene esercitata verso i rappresentanti delle razze aborigene. Le Facce Pallide hanno prima cercato di rendersi amici i rossi guerrieri del Nord-America, poi li hanno combattuti e vinti, quindi hanno provveduto ai loro bisogni materiali, e finalmente, abbattute le ultime barriere, li chiamano ad unirsi con loro in modo assoluto. Fra due o tre generazioni è probabile che il puro sangue indiano sarà completamente sparito al disopra del confine messicano. Intanto i rappresentanti della razza autoctona entrano ogni dì più avanti nella vita politica e sociale del paese. Uno di questi giorni ci possiamo trovare ad avere un autentico Pelli Rossa come Presidente degli Stati Uniti d'America. E non sarebbe poi tanto male, poichè una caratteristica della razza è la savia ponderazione, l'uso dei consigli, la disposizione a discutere con calma le cose di governo tra i più savi della tribù. Tutto quello, vale a dire, di cui vi è ben poco adesso nel disordine, nell'egoismo, nella mancanza di equilibrio della vita politica americana.

Alfonso Arbib-Costa.

.. .. Esposizione d'arte decorativa ed etnografica a Stoccolma .. .. ..

Ho chiesto ad Ernesto Jesurum, l'infaticabile segretario esecutivo del Comitato Italiano per l'Esposizione di arte industriale decorativa moderna, da tenersi a Stoccolma, qualche particolare sugli intendimenti del Comitato stesso, in vista dell'Esposizione.

Dalla nostra amichevole conversazione balzò fuori a grandi tratti lo schema di un complesso programma di idee, di rinnovamento, di azione, mentre nasceva in me, alla vista del materiale etnografico decorativo già raccolto, inventariato, catalogato, il convincimento che l'Esposizione che è per maturarsi, riuscirà una solenne affermazione dell'attività artistico-industriale italiana, scoprendo a noi ed al mondo una miniera di risorse ignorate e di tesori nascosti negli angoli più reconditi di questa nostra santa terra benedetta che ha in sè ogni elemento per assurger tra le più grandi Nazioni del mondo, solo che gli italiani lo volessero...

Mi sono trovato davanti allo svolgersi di una manifestazione d'italianità all'estero, quale poche volte finora ci è stato dato organizzare in mostre simili, quasi sempre affrettate, imbastite all'ultimo momento, scomposta, disordinata, caotica. L'esperienza dolorosa del passato dovrebbe spingere il Comitato a tenere gli occhi aperti nella scelta del materiale da far figurare a Stoccolma perchè la mostra, che si inizia sotto così lieti auspici, con sì chiari e lodevoli criteri di arte e di selezione, non abbia a riuscire monca ed incompleta. Il concetto cui il Comitato s'ispira è che l'Italia etnografica e decorativa moderna si mostri intera nelle sue mille manifestazioni, senza manchevolezze, senza tentennamenti, senza castrature. Gli studiosi, gli artisti, già seguono con interesse vivissimo questo primo tentativo che può riuscire fecondo ed il Governo (i nomi di Pompeo Molmenti e di Arduino Colasanti quali membri del comitato, sono del resto di sufficiente e seria garenzia) pare voglia incoraggiare favorevolmente il maturarsi dell'Esposizione internazionale di Stoccolma, che contribuendo a far conoscere all'Estero la nostra inesauribile produzione d'arte rustica, concorra ad aprire nuovissimi sbocchi all'attività commerciale, artistica ed industriale dell'Italia.

Questa di Stoccolma è la prima della serie di esposizioni che il Comitato, presieduto da quel fine intenditore d'arte che è il conte Girolamo Marcello, intende attuare nei principali centri europei.

Far conoscere l'arte italiana in quell'inestimabile tesoro di godimento estetico che è profuso anche in ogni più remoto casolare, dalle Alpi al Lilibeo, nella sua produzione decorativa, dissimile da regione a regione, a seconda le diverse culture, i diversi temperamenti etnografici, nelle manifestazioni più schiette e spontanee del suo popolo che quasi inconsciamente sa ritrovare e fissare un intimo e delicato senso d'arte anche nelle suppellettili più umili della casa, in una brocca, in una stoffa, in un tappeto, in un mestolo, in un merletto, in un canestro, mi è sembrata opera degnissima di vera e genuina italianità, e risponde sopratutto alle vecchie gloriose tradizioni dell'arte nostra, all'epoca dell'aureo fiorire delle «botteghe fiorentine».

Qualche mese fa, un insigne architetto romano in pieno e completo accordo con un valoroso artista e gustoso critico di arte, il Maraini, richiamava l'attenzione degli architetti italiani sulla portata d'arte di mille e mille casette modeste sparse un poco dappertutto in Italia, nelle valli, su per i monti, e che indubbiamente hanno tali e spiccati caratteri italiani, così nobili pure nella loro insita ingenuità, da avvincere e legare l'animo all'ammirazione, tanto da renderli degni di studio per il grande contributo che possono portare al rinnovamento, al rinsanguamento della architettura nostra, specialmente nell'attuale periodo critico dell'edilizia nazionale.

Queste santissime osservazioni si risvegliavano in me, mentre era sotto i miei occhi il variopinto multicolore, caleidoscopico materiale che il Comitato dell'esposizione raccoglie per inviarlo a Stoccolma, ed immaginavo il godimento spirituale che avrebbe dovuto dare una di quelle casette modeste, rievocate dall'architetto insigne, ove fosse stata internamente addobbata ed ingentilita dalla gamma bizzarra originale di tanti tessuti diversi, ingenui nel disegno e nell'esecuzione ed appunto per questo più fantasiosi e suggestivi; dalla policromia di vasi, di brocche, di stoviglie, di anfore smaltate ed istoriate che ancora oggi si fabbricano in angoli ignorati, con sistemi simili a quelli di or è molti anni, con le stesse qualità di argilla, con gli stessi primordiali sistemi di cottura, ma pur sempre pieni di fascino per la sobria distribuzione del colore e la stilizzazione del grafici.

Nelle calde parole di Jesurum era il desiderio di un vero e proprio programma nazionale, che come in lui, come in me, è del resto nell'animo di tanti artisti: valorizzare quello che l'Italia produce di fine, di gustoso, di squisito; anzitutto perchè noi per i primi ne potessimo godere nelle nostre case, nei nostri ambienti, e perchè sia reso noto all'estero questa dovizie ignorata che gli intenditori stranieri ci invidiano e che noi ancora non abbiamo saputo tesoreggiare.

Questa prima esposizione di Stoccolma sarà una rivelazione per tanti che pure occupandosi con coscienza di arte, e d'arte decorativa, hanno fin'ora avuto un senso di scetticismo per l'arte rustica italiana ignorando in buona fede la potenzialità che è in essa.

Quante case, quanti interni abbiamo visto snaturati, deturpati, avvizziti dal pretenzioso snobismo di rivestirsi di mobili di stoffa, di oggetti goffamente copiati o presi a prestito dall'arte decorativa inglese o francese, quando sarebbe stato certo più semplice, più utile, più consone allo spirito della casa italiana, adornarsi di quel tanto — ed è molto — di delizioso che l'Italia può produrre e produce in fatto d'arte decorativa!

E' per la reazione benefica che tende a portare nel campo della nostra attività decorativa industriale moderna, che seguiamo con interesse l'ordinarsi della Mostra internazionale di Stoccolma, lieti se da essa nasceranno, come è legittimo ripromettersi, quei buoni frutti che la serietà degli uomini che la organizzano ci lasciano intravedere.

JOHN RUTELLI, architetto.

Da un nuovo volume di F. Gaeta

Le "Poesie d'amore,,

La Casa editrice Gius. Laterza & Figli ha messo in vendita in tutta Italia, in sontuosa veste tipografica, le *Poesie d'amore* di Francesco Gaeta, aspettate e desiderate da quanti sapevano il poeta delle *Reviviscenze* e dei *Sonetti voluttuosi* intento a creare, nel suo coscenzioso raccoglimento, questa nuova opera di lirica. In attesa di occuparcene presto, diamo al pubblico queste significative primizie delle *Poesie d'amore*:

Domenica.

T'adoro, sì, domenica
napoletana verso giugno: oh la
di fragole odorosa!
oh coltri gialle e rosa
a i terrazzi! oh, profumo dei ragù!

Ecco, a la chiesa prossima
chiama a distesa il campanello ancor;
nel sole, hanno per «essa»,
tornata da la messa,
mobili e letto una scintilla d'or;

sfumia con lumi e musica
per la salita la procession;
incede il Santo, e trema;
sul baldacchino crema
foglie di rose piove ogni balcon.

Adoro il tuo crepuscolo:
la gelsa bianca ne i panieri appar;
e l'uom de le campagne
suoi serti di castagne
su la pertica lunga ama cantar:

siede al balcone e dondola
«essa», con il ventaglio in grembo,
[il più;
assorta un po', sospira
al dì che si ritira,
e ride a pena, tra le amiche, a me...

Plebea.

Brutal vinaio, per la cui man l'oro scorre;
che, scamiciato, da i carri scarichi il vin;
forte in dogana, rotto a le grosse
[camorre;
cannuto, aitante, tra l'avoltoio e il mastin;

ebbene, t'amo, per questa dolce tua figlia
che nel balcone siede a l'estivo tepor,
e che mi bacia baciando i ricci e le ciglia
a la sua bimba dal luminoso pallor.

D'un altro, è vero, porta essa al dito
[l'anello;
d'uno, che non seppe idolatrarla per sè:
ma che le importa, s'essa è l'amore mio
[bello
e disperato, se è l'Universo per me!

Per questa figlia tua sola entrambi
[viviamo,
ch'è il tuo respiro come la mia passion:
l'hai fatta bella, la rendi ricca, ed io
[l'amo,
brutal vinaio, del quale il genero son.

La Passante.

Quando cammini, fresca e molle donna,
ne la napoletana accesa età,
inguainata ne la chiara gonna,
e il ventaglino al viso il soffio dà;

da l'ombra de le già calate tende,
da i tavoli marmorei dei caffè,
dal chiosco che limoni o stampe vende,
guardano tutti, desiosi, a te.

E pur v'è uno, a cui la camicetta
tua trasparente ormai nulla sa dir;
cui l'arcato piedin ne la scarpetta
scollata e aguzza più non dà un sospir:

che di te tutto, e il neo presso a le reni
e de le giarrettiere i solchi, sa,
e la voglia di fragola tra i seni,
e a gli occhi i cerchi de la voluttà:

uno su cui nè onda di rimpianto
nè poesia del tempo andato può,
se, nel passarti per istrada accanto,
lo sommerge il profumo ch'egli amò.

Dov'è più, allora, il gaio e contenuto
sguardo che volgi a chi fissarti ardì?
Smarrita tu nel rendermi il saluto
quasi vorresti ch'io non fossi lì...

Figurina.

Ti vedo: con il bel corpo reclino
sul fignuoletto da le svelte membra,
ne la terrazza sopra cui, divino,
agosto s'insettembra.

Colmo è di frutti il gigantesco noce,
rimpetto; l'uva cantan già pe' i vichi;
melodica nel sol muore la voce
d'un coglitor di fichi.

Sul parapetto ardente, incontro al cielo,
asciuga il bagno, placida, un piccione;
rosea per le tue maniche di velo
traspar la carnagione:

e al figlio con la man scevra d'anelli
cingendo il collo verginale esclami,
tra la vampa d'un bacio ne i capelli,
che m'ami, sì, che m'ami.

Francesco Gaeta.

I TEATRI

"Monna Vanna,, di Maeterlinck

Ieri sera il teatro «Quirino», per la ripresa di *Monna Vanna* di Maeterlinck, che la compagnia di Alda Borelli aveva allestito con particolare cura, era affollato dall'imponente pubblico romano delle prime rappresentazioni e delle grandi occasioni.

Il dramma maeterlinckiano non era più stato rappresentato da parecchi anni: da quando Eleonora Duse e poi la Calmi lo avevano recitato e Georgette Leblanc lo aveva incluso nel programma di quella *tournée* che ella fece in Italia con una *troupe* parigina per far conoscere il teatro del poeta belga. Ieri sera l'interessante riesumazione ha trovato un pubblico che, applaudendo più volte alla fine d'ogni atto, ha inteso riconoscere questa *Monna Vanna* a una sicura vitalità sulla scena.

Per quanto noi riconosciamo vigorose virtù teatrali in questo dramma del poeta che ci è particolarmente caro, non ci sembra che i tre atti che ascoltammo ieri sera siano da considerarsi fra le opere più rappresentative del teatro del grande scrittore. Il poeta de *La princesse Maleine* ha guidato la nostra fantasia per troppo luminosi eldoradi di sogno perchè noi oggi possiamo amare l'opera sua più attanagliata dalla realtà; e che da questa deriva un suo troppo palese vizio d'esteriorità, il quale la umilia attraverso verbosità letterarie e preoccupazioni prevalentemente teatrali. Le altre figure maeterlinckiane che assicurano una sopravvivenza al teatro di questo poeta, derivano la loro realtà, se sia consentito il paradosso, da quella stessa mirabile febbre d'irreale per cui la loro parole non sono che spasimi del silenzio, e i loro silenzi non sono che ombre dell'ignoto sulla vita. Troppo noi abbiamo amato quelle creature, quei sigilli umani agitati da raffiche di mistero, perchè gli atteggiamenti e le parole di queste figure in carne ed ossa che passano pei tre atti di *Monna Vanna* debbano ammaliare il nostro spirito e quelle figure non apparirci soltanto come tipiche creature da melodramma. C'è in questo dramma una troppo evidente diminuzione di tono di quello che siamo abituati a considerare come il clima del mondo maeterlinckiano. Ma forse sono proprio queste qualità che ci fanno restare dubbiosi davanti all'opera che riascoltammo ieri sera quelle che procurarono il pieno successo dell'interessante riesumazione.

L'interpretazione di Alda Borelli, che compose il suo personaggio con un nobile senso di dignità e di verità umana, del Sabbatini, del Piperno, del Becci procurò agli attori il consenso del pubblico plaudente. Si prevedono molte repliche.

Una intanto se ne annuncia stasera: e due nelle recite domenicali di domani.

"Le liane,, di Gino Rocca

E' annunciata per martedì prossimo all'«Argentina», la prima rappresentazione di *Le liane*, di Gino Rocca.

Gino Rocca è l'autore di quel romanzo *L'uragano*, che è fra i migliori romanzi pubblicati recentemente in Italia e che è stato accolto dal più lusinghiero favore dei lettori.

Il suo dramma che il pubblico romano è chiamato a giudicare non è stato mai rappresentato in Italia.

Al COSTANZI — Stasera: *La cena delle beffe* e domani alle ore 17 ultima replica della *Cena delle beffe*. In detta recita i bambini accompagnati avranno l'ingresso gratuito. Alle ore 21 avremo la prima recita del *Kean*. Protagonista Annibale Ninchi.

Al VALLE — Questa sera *La Piccola Fonte*, il bel dramma di R. Bracco. Domani domenica alle ore 17.30: *La Monella* — Alle ore 21.30: *La maestrina*. Lunedì *Il passato*.

Al NAZIONALE — Stasera alle ore 21.30, ultima della *Fedora* per spettacolo d'onore e di addio del bravo tenore Umberto Scafati. Domani, domenica, alle 17.30 *Aida* e alle 21.30 *Faust*.

All'ELISEO — Anche iersera il teatro era gremito ed il successo del *Pipistrello* si rinnovò caldissimo. Stasera e domani domenica in entrambi gli spettacoli *Il pipistrello*.

Al MORGANA — *La Principessa della czarda*, la bella e divertente operetta di Kalman continua a tenere anche in questo teatro vittoriosamente il cartello, anche per merito dell'eccellente esecuzione della compagnia Bertini-Gioana. Stasera replica e domani due rappresentazioni della *Principessa della czarda*.

Due danzatori grande stile stasera al Margherita

arricchiranno l'eletto programma con l'applaudito *Pasquariello*, la fascinosa *Myona*, la *Naessa*, ecc.

Mimì Carrel debutta all'"Apollo,,

L'atteso debutto della bellissima étoile internazionale *Mimì Carrel* avrà luogo questa sera. Completa il ricco programma: *Enigma* che ieri sera riportò un vero successo al suo debutto; *Goldier, Carette Fredy*, ecc.

Sala Umberto I

Donnarumma, tutte le sere in crescente successo. Oggi importante debutto: *Enzo Fusco*, l'applaudito cantante, dopo lunga infermità si ripresenta al pubblico.

Applausi infiniti a *Nucoletta, Hopkins, Mark Amy, Baldi* e *O' Nory*.

Ultime notizie e informazioni

In attesa dell'incontro di Pallanza

Fino alle 14 non era ancora arrivato a Roma nessun telegramma annunziante l'arrivo in Italia di Trumbic e della Delegazione jugoslava; ma è probabile che il cattivo servizio telegrafico di questi giorni abbia fatto ritardare la trasmissione della notizia. Ieri giunse intanto alle 15.30 a Pallanza, proveniente da Milano, il nostro Ministro degli Esteri on. Scialoja, insieme col comm. Garbasso, suo capo-gabinetto. Essi stabilirono la loro dimora nella villa della marchesa Casanova che sarà, durante il convegno, la sede della Delegazione italiana ed anche quella dei colloquii fra Scialoja, Trumbic e Pasic.

Nella supposizione che i rappresentanti del regno serbo-croato-sloveno potessero arrivare a Pallanza questa notte, il comm. Garbasso si era ieri sera, dopo le 22, recato a quella stazione per incontrarli. Ma non giunsero affatto. Non è improbabile che il disservizio ferroviario jugoslavo abbia fatto subire a Trumbic qualche notevole ritardo e che lo sciopero ferroviario francese abbia impedito a Pasic — che era ad Evian — di raggiungere la frontiera italiana. A Pallanza i delegati jugoslavi alloggeranno all'« Hôtel Eden ».

Notizie giunte da Belgrado recano che, per quanto il Ministero Protic sia dimissionario e resti solo provvisoriamente in carica malgrado la grave crisi sociale attraversata in questo momento dalla Jugoslavia — crisi che rende incerta e precaria anche la politica estera del paese — il fatto che s'intenda mantenere la questione adriatica nell'attuale fase li conciliazione, è dovunque interpretato come un segno favorevole della possibilità di una prossima soluzione finale. La stessa impressione si ha nei circoli diplomatici esteri. Tuttavia, è bene attendere il contatto fra Trumbic e l'on. Scialoja per valutare le basi dell'eventuale soluzione per accordi diretti della questione adriatica. Come dicemmo, se il viaggio a Belgrado ha mantenuto nella delegazione jugoslava le stesse disposizioni d'animo che Trumbic dimostrò durante la Conferenza di San Remo — quando telegrafò all'on. Nitti scongiurandolo di aspettare a prendere una decisione fino alla ripresa dei rapporti diretti — la definizione della pace adriatica può esser rapida. In caso contrario, è probabile che l'Italia, stanca di attendere da quasi venti mesi la laboriosa sua sistemazione, possa applicare le altre due soluzioni per le quali i suoi Alleati le hanno riconfermato carta bianca. Ma certo, sarebbe preferibile, nell'interesse dei due paesi — ed in considerazione dei buoni rapporti di vicinato e di reciproca utilità avvenire che potrebbero con fortuna comune instaurare sulle rive d'un Adriatico finalmente pacificato — che la sistemazione scaturisse immediata e definitiva dallo incontro di Pallanza; e sarebbe augurabile che i delegati jugoslavi arrivassero sulle rive del lago Maggiore convinti più dei reali e futuri interessi della loro nazione ancora troppo giovine ed agitata per non desiderare un assetto stabile, piuttosto che preoccupati dell'attitudine d'una minoranza faziosa, cieca ed intransigente.

Il Consiglio della Società delle Nazioni a Roma

Fra una settimana, dunque, e precisamente la mattina del 14 maggio, a Palazzo Chigi in Piazza Colonna — sede del Ministero delle colonie — comincerà i suoi lavori della Conferenza di Roma il Consiglio della Società delle Nazioni. E' questa la quinta riunione che il Supremo consesso della Lega tra i popoli tiene dal giorno della sua fondazione. L'hanno preceduta due riunioni a Parigi, una a Londra, un'altra a Parigi. Perciò questa romana è la quinta sessione. Il Consiglio rappresenterà le seguenti Potenze: Italia, Francia, Inghilterra, Giappone, Belgio, Spagna, Brasile e Grecia. L'Italia è rappresentata dal sen. Tommaso Tittoni, la Francia da Leon Bourgeois, l'Inghilterra da Lord Balfour, il Giappone dallo ambasciatore Matsui — il delegato nipponico alla Conferenza di San Remo — il Belgio dal deputato Destrée, la Spagna dal conte Quinones de Leon, il Brasile dal sig. D'Acunha. Non è stato ancora deciso il nome del delegato della Grecia, ma probabilmente sarà il Ministro ellenico a Roma, signor Coromillas. Il segretario generale della conferenza sarà il sig. Heric Drummont. Ciascun rappresentante avrà al suo fianco un consigliere, un segretario, un interprete, un dattilografo.

L'ufficio della delegazione italiana sarà composto del prof. Anzillotti, del comm. Luigi Villani — il figlio dell'insigne storico è del prof. Attolico.

Le riunioni saranno di due categorie: *riunioni private* del Consiglio della Lega, che avverranno a palazzo Chigi ed alle quali non saranno ammessi nè la stampa nè il pubblico; e *riunioni solenni*, che avverranno in Campidoglio, con intervento della stampa, delle autorità, del pubblico. La Conferenza durerà una diecina di giorni.

Le riunioni private saranno sette od otto. Le riunioni in Campidoglio saranno probabilmente due. Si stanno allestendo appartamenti speciali al « Grand Hotel » ed all' « Excelsior » per riceverví ed ospitarvi i membri delle varie rappresentanze estere.

Le principali questioni che verranno esaminate sono: 1. la preparazione della prima riunione dell'Assemblea della Società; 2. la presidenza della Società e la conferma delle nomine del personale del Segretariato, nominato a titolo provvisorio; 3. la costituzione della Commissione permanente degli armamenti, prevista dall'art. 9 del Patto della Società delle Nazioni; 4. su certo numero di questioni già designate nelle precedenti sessioni del Consiglio; 5. la partecipazione delle Potenze maggiori e degli Stati minori nella detta Commissione di sorveglianza degli Stretti, decisa alla Conferenza di San Remo, ma con la clausola che le Potenze che vi saranno rappresentate debbano entrare a far parte della Società delle Nazioni; 6. la relazione della Commissione del lavoro; 7. la costituzione della Commissione consultiva permanente sulla questione degli armamenti; 8. la procedura da seguirsi per la registrazione dei trattati; 9. il rimpatrio dei prigionieri dalla Siberia. Non c'è bisogno di richiamare l'attenzione dei lettori sulla importanza di questi ultimi argomenti, tanto essa è evidente di per se stessa.

I delegati turchi a Parigi

PARIGI, 7. — Lunedì mattina alle ore 11 avrà luogo all'Hôtel des Reservoirs a Versailles, la cerimonia della verifica dei poteri dei delegati turchi.

Il testo del Trattato elaborato dagli Alleati sarà consegnato alla Delegazione turca l'11 corr., alle ore 16, nel salone dell'Orologio del Ministero degli Affari Esteri.

Lo sciopero francese minaccia di estendersi

PARIGI, 8, ore 18. — La situazione creata dallo sciopero di cartello è sempre molto incerta e confusa. I giornali dei partiti dell'ordine dichiarano che un gran numero di scioperanti riprende il lavoro e lasciano sperare che lunedì tale ripresa sarà generale. La stampa socialista discorre invece di decine di migliaia di scioperanti sparsi in tutta la Francia. La verità è questa: Nella corporazione dei ferrovieri, il numero delle defezioni è aumentato. Ma in varii centri — come ad esempio Le Hâvre — lo sciopero dei « dockers » e di altri lavoratori si è acutizzato in seguito all'arresto di noti agitatori. In altri punti la rappresaglia tra gli estremisti della Confederazione del Lavoro e il Governo è più che mai acuta. Si può inoltre desumere dalla situazione che nel mondo operaio francese regna il caos. Da un lato appare la impotenza della Confederazione Generale del Lavoro a padroneggiare l'agitazione da essa stessa scatenata con l'ordinare lo sciopero di cartello; poichè le intere corporazioni, come quella dei metallurgici della Senna, proclamano senza il suo consenso, e contrariamente al suo desiderio, lo sciopero per fare atto di solidarietà coi ferrovieri. Da un altro lato, in quelle corporazioni che dovrebbero scioperare compatte per ubbidire alla Confederazione, le defezioni aumentano ogni giorno. Gli estremisti della Confederazione fanno il possibile per impedire che vi siano lavoratori che riprendano il servizio. Le loro pressioni a nulla servono contro la volontà che moltissimi hanno di lavorare. Cosicchè — osserva opportunamente il « Temps » — l'attuale agitazione è un grande insegnamento: fa pensare, cioè, che, se la libertà del lavoro fosse realmente assicurata, se gli eccitamenti e le minacce, di chi ha interesse che scoppino moti rivoluzionari potessero essere sempre prevenuti, se insomma si garantisse la incolumità di coloro che vogliono lavorare e la sicurezza delle loro famiglie, i promotori di queste agitazioni si troverebbero nell'impossibilità — se non di organizzarle — certo di continuarle.

Del resto il Governo francese ha in questa circostanza dato prova di molta abilità. Esso ha mobilizzato molte forze civili per poter far fronte ai servizi pubblici, i quali non rimangono affatto incagliati per ciò che riguarda il vettovagliamento dei grandi centri e il trasporto dei viaggiatori e della posta. Ma la pertinacia del Governo ha esasperato la Confederazione generale del lavoro. Anche perchè questa pretenderebbe che il Governo si decidesse ad entrare con lei in conversazione. Come il Presidente del Consiglio dei Ministri è deciso a non accettare di trattare con la Confederazione se l'ordine non sia ritornato tra le file dei lavoratori, così la Confederazione ha dichiarato di voler far entrare nella lotta — entro un brevissimo periodo di tempo — nuove forze industriali. Questa minaccia sarà messa in esecuzione lunedì. Si aspetta infatti per posdomani l'ordine di sciopero diramato ai servizi pubblici più importanti della capitale.

SARTI.

La Confederazione del Lavoro in Francia per la continuazione della resistenza

PARIGI, 8.

La Commissione amministrativa della Confederazione generale del lavoro ha pubblicato ieri sera un manifesto nel quale è detto che visto l'atteggiamento intransigente del Governo che dichiara di non voler riconoscere le rivendicazioni della classe operaia, la Confederazione considera necessario organizzare la resistenza ed accrescerne la durata. A tale effetto essa condurrà trattative per la entrata di nuove forze nel movimento.

Lo sciopero metallurgico francese impopolare fra gli operai

PARIGI, 7. — L'*Agenzia Havas*, dice: Secondo informazioni raccolte in mattinata nella regione parigina risulta che lo sciopero ordinato dalla Federazione dei metallurgici è molto impopolare fra i lavoratori e fra gli stessi scioperanti. L'ordine più p[illegible] regna a Villecourt Sur Aisne, a P[illegible] ed a Courbevoie. Nelle officine più colpite oltre la metà delle maestranze sono al lavoro. Finora funziona un servizio d'ordine ridottissimo.

Riassumendo risulta a parere dei padroni e degli operai che non sembra possibile che lo sciopero debba estendersi maggiormente. Si conta quindi sulla ripresa normale del lavoro per lunedì.

L'agonia dello sciopero ferroviario francese

PARIGI, 8. — L'*Agenzia Havas* pubblica un prospetto generale della situazione, constatando come su tutte le reti, si private che dello Stato, si vada notando una lenta ma sicura ripresa del lavoro.

Secondo informazioni ufficiose nella compagnia Paris-Lyon-Mediterranée la situazione è normale. Si crede che il personale sarà al completo lunedì mattina.

Un colloquio Lloyd George-Millerand prima del convegno di Spa

LONDRA, 8. — Lloyd George ha dovuto recarsi al mare per rimettersi dalla sua bronchite. Rimarrà a Folkestone fino agli ultimi giorni della prossima settimana. Si deve probabilmente alle condizioni di salute del Primo Ministro inglese, se la visita di Millerand a Londra, che avrebbe dovuto avere luogo immediatamente dopo la consegna del Trattato di Pace alla Delegazione turca, e cioè mercoledì o giovedì dell'entrante settimana, non viene ancora annunciata ufficialmente. Essa è messa anche in dubbio da qualcuno. Si fa osservare che Millerand dovrebbe partire nuovamente per Parigi il 17 per la riapertura della Camera e che quindi troppo poco tempo rimarrebbe disponibile per i colloqui di Londra. Si assicura in ogni modo che il Primo Ministro inglese e quello francese si incontreranno prima di recarsi a Spa. I periti finanziari francesi che devono prendere con le autorità inglesi gli accordi preliminari per il Convegno di Spa, sono giunti ieri sera a Londra. Più che delle previsioni sui risultati di questo incontro, i giornali si interessano oggi, in vista del prossimo Congresso della Lega delle Nazioni, dell'opportunità che i poteri del Consiglio Supremo vengano al più presto definiti dalla Lega delle Nazioni stessa.

La Delegazione tedesca a Spa

BERLINO, 6. — La composizione della Delegazione tedesca alla *Conferenza* di Spa non è ancora stata fissata: ne faranno parte il Cancelliere Müller, il Ministro delle Finanze Koestor e Von Simpson. Per la scelta del delegato finanziario si esita fra Warburg e Melchior.

Il convegno di Spa rinviato?

BRUXELLES, 7. — Da fonte sicura si annuncia che il Governo tedesco invierà al Governo francese una nota per chiedere che la Conferenza di Spa, fissata per il 25 maggio, sia aggiornata a dopo le elezioni tedesche, indette per il 10 giugno.

Riunioni del P. P. I.

Il Consiglio Nazionale del Partito Popolare Italiano è convocato in Roma presso la sede del Partito per il 12, 13 e 14 maggio, per discutere il seguente ordine del giorno: « Comunicazioni del segretario politico; norme per le esecuzioni dei deliberati del Congresso Nazionale, esame dei temi già fissati per un programma pratico di azione, disposizioni riguardanti il funzionamento dei Comitati provinciali, eventuali ».

L'adunanza del giorno 12 è fissata per le ore 16.

✦✦✦

La Direzione del Partito Popolare Italiano è convocata per il giorno 10 maggio alle ore 16 e alle ore 21 nella sede del Partito per trattare il seguente ordine del giorno: Comunicazioni, esame della situazione politica, organizzazione, esame delle proposte da portare al Consiglio Nazionale, Inchiesta Lucca e Siena, eventuali. La mattina dell'11 maggio alle ore 10 vi sarà poi l'adunanza insieme alla Commissione direttiva del Gruppo parlamentare.

L'agitazione postelegrafonica

A Roma

Stamane a San Silvestro vi era relativa bonaccia; la consegna era di lavorare in attesa dell' esito della missione Ottolenghi, che come si sa, doveva essere ricevuto oggi stesso dal Presidente del Consiglio.

Stasera alle ore 21 gran comizio alla Casa del Popolo nel quale Ottolenghi esporrà l'esito del colloquio col Governo.

A Firenze si sciopera

FIRENZE, 8. — L'astensione dal servizio è stata completa. Il palazzo delle Poste e telegrafi è occupato militarmente e il servizio telefonico è disimpegnato dai soldati del genio. Una commissione si è recata dal Prefetto per ottenere il rilascio della signorina telefonista arrestata e di altri due postelegrafonici ciò che è avvenuto nel pomeriggio.

Gli scioperanti hanno posto per condizione alla ripresa del servizio, l'allontanamento della forza pubblica dagli uffici. Il Prefetto ha accordato ciò al patto che i postelegrafonici rinuncino all'ostruzionismo e riprendano immediatamente il lavoro. Al momento in cui vi telefono ha luogo un altro comizio dove, a quanto si prevede, verrà deliberato la cessazione dello sciopero e la ripresa del lavoro.

Incidenti a Milano

MILANO, 8. — L'ostruzionismo postelegrafonico è andato acutizzandosi finchè ha culminato ieri in incidenti assai movimentati. Il discorso pronunciato dal Ministro delle poste alla Camera, riaffermante i diritti e i doveri di resistenza dello Stato aveva determinato nella massa del personale discussioni e nuovi propositi di resistenza specialmente nella categoria dei telegrafisti i quali ieri dalle 10 alle 14 effettuarono nuovamente lo sciopero bianco.

Un comizio d'impiegati a Milano

MILANO, 8. — Prendendo occasione dalla agitazione postelegrafonica che si è acutizzata ieri con i noti incidenti, gli aderenti alla Camera Federale dei dipendenti dello Stato e gli impiegati dello Stato residenti a Milano hanno tenuto una riunione e hanno votato un ordine del giorno formulando le seguenti richieste:

Che l'attuale indennità di caro viveri sia aumentata di lire 200 nette mensili più 25 lire per ogni figlio o persona a carico; che sia concessa una indennità di residenza per Milano; che sia fatto identico trattamento al personale avventizio e pensionato e a quello diurnista ancora non godente l'indennità caro viveri. Che tale indennità sia concessa a datare dal 1. gennaio 1920.

Fu poi proposto un corteo che si terrà mercoledì per le vie della città partendo da piazza del Duomo.

Lo sciopero dei bancari

La ripresa del lavoro a Milano

MILANO, 8. — In seguito ad una riunione avvenuta ieri nella sede dell'Associazione bancaria italiana, fra i rappresentanti di questa e quelli della Federazione dei bancari, è stato concordato quanto segue:

1. Il personale delle piccole banche e delle medie, senza distinzione riprenderà il lavoro questa mattina, 8 maggio;

2. Le banche riconfermano che riprendono tutto il personale che si ripresenterà e che non intendono far rappresaglie.

3. Le parti si riuniranno al più presto per proseguire le trattative e possibilmente lunedì.

I bancari appreso questo accordo si radunarono ieri sera e deliberarono all'unanimità la ripresa del lavoro in tutte le banche cittadine per le ore 9 di stamane.

Sciopero di camerieri a Milano

MILANO, 8 — Il personale di albergo e mensa ha fatto sciopero.

Lo sciopero agrario nel Veronese

VERONA, 8. — Lo sciopero generale agrario è oggi proseguito con calma.

Al nostro ospedale civile è morto stamane il contadino ventitreenne Angelo Bruto colpito nel tragico conflitto presso Vigasio, un secondo ferito è in stato gravissimo, altri tre migliorano. I funerali dell'ucciso avranno luogo domani. Gli operai abbandoneranno il lavoro per assistere ai funerali. L'on Baglioni ha presentato alla Camera dei deputati una interrogazione circa il tragico conflitto.

Il conflitto di Fiume

Com'ebbe inizio la lotta fratricida

FIUME, 8. — Gli uccisi di Cantrida sono il brigadiere Lodola e il carabiniere Deana e il muratore Blecic. Quest'ultimo fu colpito mentre trasportava su di un carretto i bagagli degli ufficiali dei carabinieri. Tra i feriti vi sono da una parte il brigadiere dei carabinieri Enrico Bronzo, il carabiniere Giovanni Angeletti e dall'altra il sottotenente Germano Pellizzari del 2° granatieri, il sottotenente Ferrari della compagnia Fossalta, il sergente Federico Valentini, il soldato Renato Pacca dell'8° reparto d'assalto ed il legionario Giuseppe Calevari. In complesso tre morti e sette feriti. Anche il generale Ceccherini è rimasto contuso nella mischia e travolto sotto il cavallo del brigadiere Lodola.

La *Vedetta d'Italia* narra che ai carabinieri prima di giungere allo sbarramento furono richiesti i gagliardetti di quattro donne le quali dicevano che essendo stati donati dalle donne fiumane, non dovevano uscire da Fiume. Questo sarebbe stato il punto di partenza dell'incidente che si complicò con l'intervento degli arditi i quali erano armati perchè di guardia allo sbarramento. La scena si arruffò talmente da determinare le più svariate impressioni e versioni per cui anche in questa circostanza le due parti rifiutano di attribuirsi l'iniziativa di avere aperto il fuoco, mentre il cap. Vadalà riconferma che il segnale fu dato da un petardo lanciato contro di lui. I colpi di moschetto e gli scoppi delle bombe a mano furono oltre un centinaio. Molti dei feriti furono trasportati a Fiume ma nella notte le salme dei carabinieri vennero consegnate alle autorità militari di Abbazia.

BORSA DI ROMA

8 Maggio 1920

Rendita 3.50 per cento Cont. 79.52 — Fine 79.80 — Consol. 5 per cento 1918 Cont. 85.70 — Fine 85.70 — Banca d'Italia 1470 — Istituto Fondiario 590 — Banca Commerciale Italiana 1315 — Credito Italiano 837 — Banca Italiana di Sconto 609 — Banco di Roma 114 e mezzo — Banca Commerciale Triestina 603 — Meridionali 509 — Mediterranea 230 — Rubattino 974 — S. N. I. A. 118 e mezzo — Tramways Roma 160 — Acqua Marcia 1950 — Gas Roma 631 — Condotte d'Acqua 270 — Acciaierie Terni 1080 — «Ilva» Acciaierie d'Italia 203 e mezzo — Ansaldo 203 — Metallurgica 141 e mezzo — Miniere Antimonio 67 — Miniere Montecatini 240 — Immobiliari 408 — Beni Stabili 360 — Imse fondiarie 127 e mezzo — Fodi rustici 299 — Risanamento 431 — Carburo 1110 — Azoto 329 — Elettrochimica 139 e mezzo — Concimi Romani 265 — Forni Elettrici 96 — Zuccheri Romani 79 e mezzo — Eridania 490 — Molini Pantanella 155 — Marconi 300 — F. I. A. T. 426 — Cotoniere Meridionali 178 — Cosulich 705 — Kerka 1655.

CAMBI: 128.25 — Londra 80.25 79.75-80 — Svizzera 360 — New York chèque 20.48 — Telegr. 20.70.

REGIO LOTTO

Estrazione dell'8 Maggio

Bari	22	50	87	57	31
Firenze	15	38	9	80	4
Milano	8	32	31	39	40
Napoli	10	40	4	26	63
Palermo	77	13	60	70	57
Roma	10	42	18	49	85
Torino	66	65	89	19	21
Venezia	64	32	85	20	82

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vanniglia, gerente responsabile